IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 69. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 11 Marzo 1895.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Movimento politico e partiti

Quella di ieri è stata una giornata eccezionalmente operosa per l'opposizione, la quale nella preparazione e condotta della campagna elettorale dà prova di quell'azione viva, che fa difetto per ora — ed è male — alla parte ministeriale.

Ed, infatti, mentre questa sonnecchia ancora, in tre diverse regioni della penisola le opposizioni si sono ieri riunite, si sono contate ed hanno iniziato quel lavoro attivo di propaganda che non è piccolo elemento di successo.

A Lanzo, per l'opposizione costituzionale piemontese, ha parlato ieri l'on. Palberti, improvvisamente innalzato dalla trinità di Santa Chiara all'onore, che per diritto di anzianità e di legittima successione meglio sarebbe spettato all'on. Brin, di raccogliere la sbandata falange Giolittiana e di condurla al fuoco delle urne nella imminente battaglia elettorale.

A Grosseto, per l'opposizione radicale multicolore e multiforme, ha parlato l'on. Socci: ma il suo ha dovuto essere un discorso personale, e per l'indole bonaria e modesta dell'oratore, e per le tradizioni dell'estrema sinistra, che non riconosce capitani e vincoli di disciplina.

A Venezia, finalmente, l'Associazione costituzionale, scissa in due gruppi — amico del governo Crispi l'uno, avversario l'altro — ha invitato ad un torneo accademico gli oratori delle due parti e, uditene le conclusioni, avrà dovuto probabilmente passare all'ordine del giorno, vista la difficoltà pratica di comporre il dissidio.

Del discorso di Lanzo, che è stato certamente il più importante e per il numero dei convenuti ad ascoltarlo e per l'autorità di taluni tra essi e per il lungo lavoro, che l'ha preceduto, il nostro corrispondente torinese ci ha mandato un largo riassunto, onde ne possiamo parlare con sufficiente cognizione di causa.

L'on. Palberti è stato nella forma, diciamolo subito, corretto e temperato, anche se le critiche fatte all'opera del governo non sono state tutte egualmente corrette e temperate.

Il suo discorso comprende essenzialmente due parti; una prima, nella quale egli censura la maggior parte dei provvedimenti che nell'ordine politico e nell'ordine finanziario furono proposti od attuati dal presente Ministero e questa è la parte più completa, sebbene non sempre imparziale; una seconda nella quale egli tenta di scagionare l'opposizione dalle accuse che gli amici del Governo le muovono e di giustificarne l'attitudine e questa è la parte assolutamente manchevole, perchè in fatto egli ci ha ripetuto la solita nenia, che leggiamo da due mesi in tutti i giornali di opposizione, senza confortarla di alcuna dimostrazione, ed al programma del governo, che pure — buono o cattivo — uno ne ha, ha contrapposto delle parole e niente altro che delle parole.

E' troppo poco per una opposizione che aspira ad essere domani maggioranza, ossia governo.

L'on. Palberti ha riconosciuto che qualche cosa di bene nel campo della finanza e nella politica interna da questo Ministero erasi ottenuto; ma si è affrettato subito dopo a ritirare la lode per due ragioni, una più futile dell'altra; cioè perchè gli amici del Ministero troppo magnificano la sua opera e perchè l'opera stessa fu interrotta quando si era prossimi a raccoglierne il frutto, per le buone disposizioni della Camera, che si era riunita nel dicembre animata dai migliori sentimenti a favore del Governo.

Dato e non concesso che la stampa amica esageri i meriti politici e finanziari del gabinetto Crispi, con qual giustizia l'on. Palberti vuole rendere il ministero responsabile dell'eccessivo zelo degli amici, provocato quasi certamente dall'eccessiva critica degli avversari?

Ogni eccesso provoca reazione; è legge naturale; sicchè, se all'esagerazione degli oppositori risponde quella degli amici, la cosa è logica e ragionevole.

E' vero che l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino era stata accolta con generale compiacenza, perchè dimostrava vicina la riva del pareggio, ma di chi la colpa se la ricostituzione della finanza è stata troncata a metà?

Sono, forse, dovuti all'iniziativa del Ministero, gli scandali ed i tumulti, che hanno reso necessaria la proroga del lavoro legislativo?

L'on. Palberti, che ha avuto ragione di lamentare cotesta sospensione della vita legislativa del paese, ha avuto torto di non addebitarne la responsabilità ai soli che realmente l'hanno; e costoro l'on. deputato di Lanzo avrebbe potuto cercare attorno a sè, forse tra gli stessi suoi commensali.

L'on. Palberti ha lamentato l'avvilimento del paese, che guarda indifferente all'agitarsi dei partiti e ne vede l'origine nell'opera del governo, che ha fatto le popolazioni sfiduciate ed inerti.

Egli ha chiamato indifferenza ciò che invece è nausea per la sequela di scandali, che da due anni inquina tutta la nostra vita politica, disgusto per coloro che di cotesti scandali sono stati artefici e complici.

Le popolazioni, che vedono ripristinata la tranquillità interna già profondamente turbata; bene avviata la finanza, già minacciata da rovina; ravvivata ed in via di ricostituirsi la economia nazionale, sono grate al ministero dei benefici ottenuti, ne sperano dei maggiori e sogghignano al rumore che attorno ad esse tentano di sollevare ambiziosi malcontenti, invidiosi partigiani, od apostoli dozzinali di moralità.

Ecco il sentimento che l'on. Palberti ha confuso con l'indifferenza ed ha chiamato avvilimento!

Non sono mancate nel discorso di Lanzo le allusioni alla dittatura del Crispi, gli accenni alle violazioni statutarie commesse con i decreti-leggi e con l'applicazione draconiana delle leggi eccezionali, ed altri consimili fioretti.

Non torna ocuparsene. Confutate oggi, si ripeterebbero domani e troverebbero sempre qualche ingenuo che le crederebbe. Una sola cosa è vera tra le tante assurde, che si esigono tasse e si sono riformati servizi dello Stato con Decreti-legge, contrariamente alle regole statutarie.

Ma anche di questa anormalità sono responsabili queglino che hanno reso con le improntitudini loro impossibile la permanenza della vecchia Camera. Sicchè l'Opposizione, lungi dal chiamarne in colpa il Ministero, dovrebbe con maggiore sincerità ed equanimità recitare il *confiteor*.

Un'ultima considerazione e finiamo, salvo a ritornare sull'argomento, quando avremo sott'occhi il testo del discorso, chè molto ci resta a dirne.

L'on. Palberti vuole il pareggio del bilancio senza le imposte. Chi potrebbe non volerlo? Ma l'on. Palberti sa che un altro Gabinetto aveva fatto eguali promesse al paese alla vigilia delle elezioni (ed anche noi ci avevamo creduto) e che pochi mesi dopo quel Ministero, rappresentato al banchetto da uno dei suoi più autorevoli membri, cadeva lasciando un disavanzo di 177 milioni.

Dopo questi esempi come si può, in buona fede, venire ancora a dire al paese, che si vuole il pareggio con le sole economie, senza dare alcuna dimostrazione della possibilità di ottenerlo?

Riassumendoci: il discorso di Lanzo è stato una abbastanza abile dissertazione, che può onorare il causidico, non onora l'uomo di Stato e non potrà essere piattaforma elettorale di nessuna parte politica, che tenga ad essere seria ed a trascinare dietro di sè il paese.

Politica e Diplomazia

(S) **Tangeri**, 10. — La corazzata spagnuola *Reina-Regente* è arrivata coll'Ambasciata marocchina, proveniente da Madrid.

(S) **Washington**, 10. — Lo stato di salute del Ministro degli affari esteri, W. Q. Gresham, è migliorato.

L'ex-Presidente della Confederazione, Harrison, è costretto a letto ad Indianopolis, in seguito ad una bronchite. Il suo stato però non è pericoloso.

(S) **Atene**, 10. — Il Ministro plenipotenziario di Russia, M. K. Onou, si è imbarcato sulla nave russa *Tsarewna* ed è partito per Corfù, dove è atteso lo Czarevitch, il quale proseguirà direttamente per Algeri.

(N) **Parigi**, 10, ore 10,35. — Il contrammiraglio Maigret è nominato comandante di una divisione della squadra del Levante, in luogo del contrammiraglio Godard

Pietroburgo. — La *Gazzetta di Mosca* scrive: Essendo da ultimo nati frequenti disordini nel territorio di Semiretchensk, sulla frontiera fra il Turkestan russo e la China, saranno nominati il 1. maggio dei commissari speciali nei distretti di Bakhta, Naryn-Koltcharyn e Atbasha con pieni poteri di regolare la questione di frontiera.

Atene. — Il signor Metaxas, incaricato d'affari greco a Belgrado, è trasferito a Londra, in luogo del signor Romanos.

Parigi. — Il *Figaro* dice che Sir Edward Malet, ambasciatore britannico a Berlino, e Lady Malet, che sono stati ammalati d'influenza, stanno per recarsi nel mezzogiorno della Francia per rimettersi completamente in salute.

Washington. — Il Mikado ha ratificato il trattato di commercio tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Si sa che questo trattato, che non deve, d'altronde, entrare in vigore che fra cinque anni, riconosce certi vantaggi commerciali agli americani, che rinunziarono dal canto loro a prevalersi del diritto di extraterritorialità.

Un trattato analogo è stato firmato coll'Inghilterra e coll'Italia.

(S) **Parigi**, 10 — Il ministro di China, accreditato presso i gabinetti di Parigi, Londra e Roma, fu ieri ricevuto dal ministro degli affari esteri, Hanotaux.

Egli partirà subito per Roma.

A Roma è atteso per giovedì ed alloggierà all'Hôtel del Quirinale.

(S) **Lima**, 10. La situazione dei belligeranti è disperata. Essi mancano di viveri, munizioni ed abiti.

L'Opposizione in Piemonte

Il banchetto di Lanzo - Dichiarazioni dell'on. Brin - Il discorso dell'on. Palberti - Le adesioni degli on. di Rudinì e Zanardelli.

Torino, 10, ore 18. — (*Lino*). Ritorno da Lanzo. Il treno cogli invitati è accolto colla marcia reale. La sala del banchetto nel cotonificio Remmert è addobbata da festoni, trofei e bandiere.

L'on. Brin siede al posto d'onore: a destra senatore Frescot: a sinistra on. Palberti. Ai lati gli on. Chiapusso, Sineo, Compans, Pinchia, Pozzo, Calpini, Roux, Peyrot, Marsengo, Chiesa, Badini, Buttini, Merlani - tutti del Piemonte - Talamo di Napoli - Guicciardini per Toscana - Senatore Casalis, cons. prov. Demichelis, Tibone, Bottiglia, Devecchi, Bechis, Sindaco di Lanzo. 250 coperti.

Alcune tavole vuote. Vari rappresentanti stampa. Avendo chiesto al senatore Casalis l'elenco degli aderenti, mi risponde che le adesioni dei deputati piemontesi non si leggeranno per tema di esporli alle ire del Governo!

Questa notizia è commentata sfavorevolmente al banco della stampa e si considera mancanza coraggio non giustificata.

Alle frutta il presidente del Comitato ringrazia intervenuti. Leggonsi adesioni Comuni Collegio e quelle di Lucca, di Bonardi, Gorio, Basetti, Tiepolo, Treves, Papadopoli, Zabeo, Tecchio, Arnaboldi, Società operai Oviglio, *Corriere Isola* di Palermo.

L'on. Brin, salutato da viva, s'alza legge adesioni Rudinì, Zanardelli, Alfieri. L'on. Zanardelli ricorda nella sua lettera di adesione di avere, come ministro dei LL. PP. inaugurata la ferrovia di Lanzo, inneggia la forte Piemonte avanguardia difesa costituzionale.

La lettera Di Rudinì è semplice: saluta i colleghi.

Il senatore Alfieri deplora confusione uomini e cose, augurando al governo persone più devote patria e istituzioni.

Parla poscia Palberti, applaudito. Si chiude con saluto del sen. Frescot, e del sindaco d'Ivrea.

Si giudica banchetto una grande delusione. La verbosità del Palberti nocque all'efficacia del tema. In sostanza dei 35 vantati di opposizione, 15 soltanto intervenuti.

Dichiarazioni dell'on. Brin.

(S) **Torino**, 10. — L'on. Brin, nel breve suo discorso, disse che gli uomini politici convenuti a Lanzo, devoti per antica convinzione alle istituzioni, non possono dimenticare che furono educati alla scuola di statisti, i quali, nella intangibilità dello Statuto, trovarono sempre una difesa sicura contro le improvvide mutazioni e contro le violenze dei partiti estremi; talchè avevano messo a capo saldo della loro condotta politica il rispetto religioso delle leggi statutarie (*alleandosi forse con gli on. Cavallotti e Prampolini?*) Gli uomini più temperati, pei quali è escluso ogni sospetto di passione politica, deplorano che siano ormai fuori dello Statuto e chiedono che vi si rientri al più presto.

L'on. Brin manifestò indi la speranza di trovarsi presto concordi con gli antichi amici, (*Quali? Quelli della Sala Rossa, ovvero quelli della antica maggioranza Giolittiana, oggi ministeriali?*) coi quali passeggere devono essere le divergenze del momento; e terminò salutando l'on. Palberti.

Discorso dell'on. Palberti.

Dopo il consueto esordio di circostanza, l'oratore premette che l'opposizione piemontese accolse spontanea l'iniziativa dei tre componenti il Comitato iniziatore, e si è decisa ad accoglierne l'appello nonostante il sacrificio di antiche amicizie ed il disgusto per le nuove amarezze, e dichiara che l'opposizione sarà calma ed impersonale, di protesta più che di propaganda, col solo scopo di porre un argine ad un sistema che minaccia le istituzioni.

Si duole che gli intenti dell'opposizione siano combattuti, travisandone la portata e millantando oltre il giusto quanto di buono ha fatto il Governo. Afferma che la lotta è fra il Parlamento e il Capo del Governo come sistema e passando ai particolari dice che si era ritornati a Roma in dicembre decisi alla benevolenza verso il Ministero, purchè agli errori passati si ponesse pronto rimedio; rammenta che l'esposizione finanziaria era stata accolta con molta compiacenza; assicura che la Camera era decisa ad un lavoro più fecondo ancora di quello annunziato nel discorso della Corona, ma deplora che le impazienze dell'on. Crispi abbiano mandato a male così buone disposizioni, e che ciò sia avvenuto con atto di violenza contro una Camera che aveva accordato il chiestole concorso della sua buona volontà, che aveva assunta unanime la responsabilità col Governo nei fatti di politica interna, che aveva dato prova di patriottismo e di abnegazione nella solenne seduta del 9 marzo.

S'industria a dimostrare che quella dell'on. Crispi è dittatura vera, e tanto più deplorevole in quanto coltivata con offese continue al Parlamento, approfittando dello stato di indifferenza in cui si trova il paese a causa delle ultime disgrazie che lo hanno colpito.

Ricorda le parole dell'on. Crispi nel 1886 colle quali rimproverava al Governo d'allora di lasciare come eredità un paese che si annoia e dimostra come la profezia minacci di avverarsi purtroppo al giorno d'oggi.

Discute in seguito gli atti principali del Governo.

Riconosce che dell'aumento della rendita, del ribasso dell'aggio, del miglioramento del bilancio, può, in qualche parte, farsi merito il Governo; ma cerca di assegnare ad altre e più importanti cause questo risultato.

Ritorna a rimproverare all'on. Crispi come la maggiore delle sue colpe, l'avvilimento del paese, risultante da questo stato di indifferenza.

Passa in seguito ad esaminare la condotta dell'Opposizione nell'ultimo periodo parlamentare.

Ricorda che il dissidio insorse anzitutto dal fatto che il governo per l'assetto delle finanze voleva prevalenza delle imposte, mentre l'opposizione voleva prevalenza delle economie.

Dimostra che i catenacci e le leggi finanziarie invece di aumentare diminuirono di 1,138,000 i proventi dell'erario negli ultimi sette mesi.

Discute l'anormale applicazione dei catenacci oltre a tutti i limiti finora applicati: enumera gli errori specifici dei decreti-legge sui solfanelli, sulle materie illuminanti, sui cotoni e sui servizi delle tesorerie.

Ritornando poi da questa peregrinazione analitica nel campo finanziario, abbastanza superficiale, all'Opposizione, rammenta che questa aveva domandato in marzo 1894 la preminenza della discussione dei provvedimenti sopra quella dei bilanci; aveva concesso Commissioni straordinarie e pieni poteri per facilitare l'opera del governo, e questo, dopo di aver finto di accettare vi si ribellò, surrependo alla Camera i bilanci militari, dopo i quali la causa delle economie restava vulnerata.

Sostiene che nell'esercizio in corso non sono raggiunti nè i 50 milioni di economie promesse in dicembre 1893, nè i 20 milioni che furono aggiunti dopo la crisi del giugno 1894.

Protesta che programma fisso e principale dell'Opposizione in finanza è l'esclusione di ogni ulteriore imposta.

Passando all'Africa ricorda che prima per questa vi fu solo una politica di equilibrio e di parallellismo, si estese poi a politica coloniale ed ora tende a creare addirittura uno Stato Eritreo per conto nostro.

Deplora che i precedenti dell'on. Crispi nella politica africana lo abbian spinto a lanciare il paese in queste maggiori avventure africane, e nel mentre applaude entusiasticamente al valore dei soldati italiani, denunzia i pericoli che dalle ultime manifestazioni del governo e dai criteri che lo dominano minacciano il paese.

Dimostra che la repressione in Sicilia è stata esagerata; che la pace nella Lunigiana fu condotta non dal governo, ma dal generale Heusch, che le leggi eccezionali furono applicate violando le dichiarazioni formali fatte in Parlamento, e concludendo si rallegra che le schiere dell'Opposizione se anche perdettero qualche soldato, abbiano conservato i più valorosi, e lascia che il governo, se crede, accolga fra i suoi i timidi e gli incerti.

Deplorando che all'Opposizione non sia stata risparmiata neanche l'accusa di opposizione a Sua Maestà, osserva che l'unione di uomini di diverso partito contro l'avversario comune ed il comune pericolo, non importa abdicazioni di nessuna natura ed impone anzi che terminato l'attuale conflitto ritorni ciascheduno al proprio posto di combattimento.

Sostiene che la liberalità del nostro Statuto e la lealtà del popolo e del Re permettono a questi di richiamarsi al primo ed al senno de' suoi rappresentanti, come permettono ai deputati ed al popolo di far ricorso nei momenti gravi all'energia del Re per il salvamento delle istituzioni.

Termina dicendo che dal giorno in cui il popolo italiano ha intrecciato ai santi colori della sua bandiera la croce santa di Savoia, dal giorno in cui all'ombra di tale bandiera si combatterono le battaglie dell'indipendenza e della libertà, da quel giorno si è fra Popolo e Re serrato un patto che è diventato sacro ed indissolubile e l'Opposione ha indetto oggi come sempre la lotta politica al doppio grido di *Viva l'Italia e Viva il Re!* (*Applausi vivissimi*).

Credito, industria, commercio

Il modo facile e regolare con cui si compì l'ultima liquidazione parigina sulla fine dell'altra settima ha disposto assai favorevolmente le borse, le quali dopo un momento di incertezza e di pesantezza, prodotto da speciali cause, hanno ripreso la via ascendente con maggiore slancio ed ardimento, dimostrando così come sieno per lo meno premature tutte le oscure previsioni fatte sull'andamento del mercato finanziario.

Nè meno premature e infondate sono risultate le sfavorevoli previsioni sull'andamento del mercato del denaro, e sull'influenza che avrebbe avuto sugli affari di borsa. Già dalla liquidazione parigina era risultato che le preoccupazioni erano esagerate; il denaro non aveva fatto difetto, sebbene alcuni riporti fossero riusciti un po' più alti, e la speculazione non s'era trovata punto nella dura alternativa di bere o affogare.

Passati i bisogni della liquidazione il denaro è riuscito più abbondante e il valore ne è scemato con grande soddisfazione del pubblico della borsa il quale ha veduto allontanato uno dei nemici più temuti.

Da ciò e dalla intonazione pacifica che ha preso la politica europea che poco prima aveva tenuto in pensiero le Borse, la speculazione ha tratto coraggio per ritornare ai suoi prediletti esercizi di alpinismo, visto che niuno viene a contenderle il passo.

Da parte sua i *gros bonnets* della finanza vedono volentieri la continuazione dell'aumento e lo incoraggiano e favoriscono con ogni mezzo ed aiuto; lo vedono volentieri perchè giova ad essi che il mercato non muti tendenza fino a che essi non abbiano provveduto a sistemare le faccende proprie per le quali occorre il calore del mercato, occorre la fede cieca del pubblico.

Qualche incertezza v'è stata durante la settimana, specialmente sul mercato viennese che non riposa davvero su un letto di rose, ma tanto su esso quanto sugli altri le reazioni sono state passeggiere e di poco conto e non hanno impedito la ripresa della buona tendenza che s'è accentuata verso la fine della settimana che è finita così in modo brillantissimo, nonostante una leggiera diminuzione di alcuni prezzi.

Le differenze da una chiusura all'altra fanno vedere che la settimana è stata assai proficua e la tendenza favorevole su tutti i valori, ma specialmente su lo spagnuolo, sul russo e su l'italiano, nonostante che tra le cose dell'isola di Cuba e le discussioni sull'articolo del conte Nigra, questi fondi di Stato avrebbero potuto in qualche modo essere colpiti.

Evidentemente il mercato è tale che qualunque cosa avvenga, i grandi come i piccoli non si mostrano punto disposti a commuoversene, risoluti come sono ad andare per la loro via.

Rendita e valori italiani.

La rendita italiana ha fatto un vero *tour de force* nella settimana passata, nella quale ha lottato contro gli attacchi provocati dall'articolo del conte Nigra, ma è uscita vittoriosa dalla lotta.

Ecco come di solito, le differenze da una chiusura all'altra nei tre principali mercati esteri:

					Differenze
Parigi	da	87,65	a	88,95	+ 1,30
Londra	„	86 3/4	„	88 1/8	+ 1 3/8
Berlino	„	88,00	„	88,90	+ 0,90

Questo miglioramento è la conseguenza sempre della fiducia che è rinata all'estero per le cose italiane vedute nella giusta luce senza gli occhiali neri della nostra opposizione la quale non è ancora, non diremo convinta, ma disposta a mostrarsi convinta che l'opera del ministero Crispi è la causa di questo ritorno di fiducia nelle cose italiane.

Non è molto tempo, quando le altre rendite erano per interessi particolari dei mercati esteri sostenute, la rendita italiana faceva essa sola eccezione alla regola generale ed era pesante, esposta a tutti gli attacchi della stampa e della speculazione, quella eccitante questa a farne strazio. L'Italia, alla vigilia del fallimento, era su tutti gli organi e organetti della stampa francese.

Oggi le cose sono mutate, e sono mutate appunto per opera del ministero il quale ha rassicurato gli animi avviando il bilancio al pareggio. Queste sono verità che non bastano gli arzigogoli dell'opposizione a snaturare e a negare; sono verità ammesse da per tutto, e specialmente in Inghilterra, dove non si fa in fatto di affari, del sentimentalismo e della poesia.

Buono, in seguito all'aumento della rendita, ma un po' più fiacco per alcuni valori, il mercato italiano.

Il nostro pubblico non può naturalmente non rimanere favorevolmente impressionato della buona tendenza della rendita italiana all'estero e del miglioramento continuo del cambio ed è animato perciò dalle più favorevoli disposizioni.

Tuttavia, manca ancora quella larga partecipazione del capitale e della buona speculazione che possono dare animazione vera e propria al mercato, e gli affari rimangono perciò limitati. Il pubblico segue con interesse le nuove combinazioni finanziarie e ne spera buoni risultati; ma il ricordo del passato influisce non poco sulla gente d'affari la quale, prima di decidersi ad accordare la sua fiducia e ad entrare nelle nuove vie, desidera di veder chiaro per non mettere il piede in fallo.

E noi non diciamo che faccia male ad essere canto e prudente; ma non vorremmo che esagerasse nella cautela e nella prudenza.

Il paese va migliorando ed è naturale che so-

---

37 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 37

—(*Riproduzione vietata*)—

Il Segreto del Precettore

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

Traduzione di "Vera Nadeschda"

Par tuttavia non era soltanto il corredo della figliuola che occupava il pensiero della signora Brogues.

Sui primi di Settembre, entrando un giorno nel salone, la trovai sola, seduta dinanzi al caminetto, ove ardevano alcuni ramoscelli secchi.

Quella mattina era piovuto, ed ella s'era bagnata i piedi nel riaccompagnare la signora di Morane, che era venuta l'ultima a rallegrarsi; ora, mentre se li asciugava alla fiamma leggeva una lettera.

Appena mi vide la stracciò in quattro, e la buttò sul fuoco.

Non diedi sul momento alcuna importanza a quella lettera sì precipitosamente bruciata; soltanto me ne ricordai la domani.

Quel giorno il signor Brogues rientrò in casa prima del solito. Mi trovò che stavo passeggiando sulla veranda, meravigliato di trovarvi ancora delle rose fiorite: l'inverno aveva seccato le mie aiuole, e la mia vita non era più che un giardino spogliato.

M'opprimeva il cuore un tal peso di tristezza e d'amarezza che temeva non poter riuscire a sostenere la mia parte fino in fondo,

"Non mi resta che una cosa da fare, pensai. Partire... e partire al più presto..."

— Che fate lì, così solo? — mi chiese il signor Brogues con accento gioviale. — Venite a fumare un sigaro nella mia stanza.

Mi lasciai condurre, sembrandomi propizia l'occasione per informarlo del mio disegno, e ottenere da lui il permesso di partire.

Il matrimonio della figliuola lo rendeva felice, e la felicità lo rendeva espansivo, ed anche un po' loquace.

Mi raccontò qualche episodio di gioventù, il passo pericoloso dà cui la sua industria l'aveva tratto, e i suoi buoni e i suoi cattivi momenti.

— Tutti — aggiunse — abbiamo da attraversare dei brutti quarti d'ora.

— A chi lo dite! — gli risposi. — Per me se ne prepara uno terribile: è necessario che io vi lasci per andarmene a Parigi; e vi assicuro che ciò mi dà molto rammarico!

Si ribellò, s'era lusingato, così diceva, di tenermi con sè per sempre.

Si stava forse meglio a Parigi che a Mon-Désir per scrivere dei libri?

Ero necessario alla felicità della sua vita e al benessere della sua casa; Sidonia non sarebbe potuta restare senza di me. Mi colmò di complimenti lusinghieri, mi ringraziò dei grandi servizii che gli avevo reso, e del benefico influsso che avevo esercitato sulle sue figliuole. Perchè andarmene?... Avevo forse a lagnarmi di lui?... Gli risposi che, conforme alle nostre convenzioni, ero restato due anni in casa sua, che non potevo prolungare il mio soggiorno senza compromettere la mia carriera, che amici altolocati mi rimproveravano di dimenticare me stesso nelle delizie di Mon-Désir.

Era troppo seriamente uomo d'affari per non comprendere quelli altrui.

— Sia! — disse con un profondo sospiro. Ma quando pensate di lasciarci?

— Domani e dopodomani.

— Oh!... infine... a ciò m'appongo formalmente. Fate celia?... Non vorreste dunque essere fra noi il giorno in cui mariteremo questa piccola selvaggia, che voi avete trasformato in una fanciulla assennata e gentile?! Essa non ve lo perdonerebbe per la vita, ed io nemmeno.

"Mio caro Tristan, la vedrete con la corona di fiori d'arancio, e sarete proprio voi che l'aiuterete a salire in vagone, quando partirà per il viaggio di nozze. Fino a quest'epoca io non vi lascio libero. Abbiatelo per detto o altrimenti ci guastiamo per sempre."

Non insistetti: temei ch'egli finisse per sospettare qualche mistero in una partenza troppo precipitata, che avrebbe potuto aver l'apparenza di una fuga.

Fummo interrotti dal domestico, il quale venne ad annunziare che una vecchia per nome Teresa Mage, desiderava parlare al signor Brogues. Questi chiese che cosa volesse, ma il servo rispose che nulla ne sapeva, poichè la vecchia gli aveva dichiarato che veniva per un affare importante e che non poteva parlare ad altri che al padrone.

— Fatela entrare — disse egli.

Mi alzai per uscire; mi trattenne.

— Vi sarete senza dubbio incontrato più d'una volta con Teresa Mage, soprannominata "la Cercatrice" — esclamò. — Restate, è un tipo che merita essere visto da vicino.

Questa vecchia era una vera nomade, che non si ritrovava per due giorni di seguito nello stesso luogo. Lavorava a volte nelle vigne e passava per essere una brava legatrice. Il resto del tempo era continuamente in giro per viottoli e strade. Si prendeva l'incarico, quando l'occasione capitava, di portare ambasciate; ma comunemente, a seconda della stagione, andava nella foresta a cogliere crisantemi, funghi, nocciuole e fragole. Carta vecchia, stracci, tutto quanto essa incontrava sul suo cammino raccattava; qual che poi ne facesse era mistero per tutti: a volte poi, s'incontrava ferma sulla sponda d'un fosso, scrutandone il fondo con gli occhi, quasichè avesse potuto scoprirvi un tesoro.

Questa massa passa, che cercava sempre qualche cosa, aveva un viso ripugnante. I suoi occhi aguzziati, i suoi capelli arruffati e rossastri, il suo gran naso cascante fino alla bocca sdentata, i suoi folti baffi e la barba abbastanza fitta, tutto le dava l'aspetto di una strega. Era amata poco, ma temuta assai.

Quando nulla aveva da vendere, mendicava, e all'occorrenza rubava. In paese la chiamavano la schiuma pignatte, la ruba galline, la ladra degli orti; ma per tema di peggio, la lasciavano fare; però coloro che la mandavano via, non usavano le più buone maniere.

La ritenevano cattiva e fattucchiera: anzi era sospetta di aver avuto gran parte nell'incendio di una certa fattoria: per mancanza di prove era stata lasciata in libertà, ma il sospetto era restato.

Entrò nello studiolo del signor Brogues con aria corrucciata e insolente.

— Ebbene, Cercatrice — le disse egli gaiamente — di che abbiamo da lagnarci?

Ella cominciò allora un lungo racconto e repitò con voce sì sorda e cavernosa ch'egli dovette farle ripetere due volte ogni frase. A furia d'interrogarla finì per capire che, essendo andata a raccogliere dei funghi nella foresta, vi aveva incontrato la signora Brogues, che, dopo averle strappato il paniere di mano e averlo calpestato, l'aveva cacciata via minacciando di tirare su lei se non se ne fosse andata sul momento. E nonostante, diceva essa, la foresta è di tutti! Era risoluta ad andare a lagnarsene col giudice conciliatore, sicura che questi le avrebbe data ragione.

Ma la parte più chiara di questa storia fu la conclusione, ch'essa pronunziò con voce più netta e più sonora.

gano nuove imprese a pigliare il posto delle vecchie che hanno dovuto abbandonare il campo, e a renderne più agevole la liquidazione. Sta bene riservarsi di giudicare i nuovi tentativi ai fatti, ma non sta altrettanto bene che tutto ciò che sorge di nuovo sia circondato dalla diffidenza e dal sospetto che creano un'atmosfera viziata e corrotta che non permette di respirare.

I valori locali, tra i quali ve ne sono alcuni di prim'ordine, continuano ad avere un buon mercato, ma rimangono stazionari, perchè non appena accennano a migliorare sopraggiungono i realizzi a impedire che l'aumento continui. Lo che, in fondo, non è poi male.

Mercato monetario.

Migliore è la situazione del mercato monetario così a Londra, come a Berlino e a Parigi. Cessati i bisogni della liquidazione mensile, il denaro è risultato abbondante ed è stato largamente offerto a migliori condizioni. A Londra il prezzo ne è sceso fino a 1 1|16, e tutto fa credere che si manterrà per qualche tempo ancora a questo basso livello, non essendovi grosse domande pel momento. Ciò non potrà naturalmente non giovare alle Borse, per le quali l'abbondanza del denaro è condizione essenziale di vita.

Da noi le cose continuano ad andare calme e tranquille. Lo sconto libero tra i banchieri sta interno a 4 1|4 0|0, ma gli affari sono molto ristretti.

Il cambio si è vantaggiato dal ribasso della rendita ed è finito debole interno a 105,38.

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.

	10 febbraio 1894	20 febbraio 1895
Cambiali estere . . . L.	25,412,000 —	29,189,000 —
Moneta metallica . . „	377,630,000 —	371,144,000 —
Biglietti ex consorziali e di Stato e buoni cassa Govern. „	22,917,000 —	24,638,000 —
Portafoglio . . . . . „	175,962,000 —	175,820,000(a)
Anticipazioni . . . . „	24,297,000 —	25,690,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . „	96,470,000 —	96,253,000 —
Fondi sull'estero . . „	17,471,000 —	15,172,000 —
Passivo.		
Circolazione . . . . . L.	778,558,000 —	750,319,000 —
C.C. ed altri debiti a v. „	70,787,000 —	75,328,000 —
Id. id. a scadenza . „	161,042,000 —	166,358,000 —

a) Compresa una parte delle cambiali estere.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sulle seguenti proposte:

Domanda Ditta Kendoll et Gent di Manchester per essere esonerata della multa incorsa per ritardata consegna di due macchine fresatrici costruite per ordinazione dalla Società delle Meridionali;

Progetto dei lavori di consolidamento della trincea di accesso all'imbocco della galleria Portella presso il km. 97.660, della Bicocca-Caldare;

Id. della Società Mediterranea per opere di consolidamento della trincea Vaccherecia fra le stazioni di Anagni e Sgurgola sulla Roma-Napoli;

Id. id. Adriatica per prolungare il muro di rinvestimento del quarto di cono destro a monte del ponte sul Rio Verde al km. 13.887 dal Bivio Reno, lungo la Bologna-Pistoia;

Atti di collaudo e maggiori compensi alla Ditta Lucotti assuntrice dei lavori di consolidamento di un rilevato al km. 188.685, nella Canicatti-Licata.

Id. e liquidazione finale dei lavori eseguiti dalla impresa Baldassare e Murarra per la costruzione di due tratti di galleria artificiale fra i km. 194.075 e 194.482, della Eboli-Metaponto;

Proposta di transazione con l'Impresa Giovanni Ruffino a tacitazione di ogni sua pretesa avanzata in dipendenza dei lavori eseguiti per consolidare la falda a monte, e sistemare il ponticello di luce metri 1,50 al km. 82.052 della linea Benevento-Campobasso.

ATTI DEL GOVERNO

Ispettori scolastici. — Guido Raffino richiamato aspet. e dest. ad Abbiategrasso; Giovanni Bottero da Abbiategrasso ad Alba; Giacomo Pochero da Alba a Saluzzo; V. Olivelli da Saluzzo ad Ascoli.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Pistoia, 9, (p. c.) — Stanotte è stato arrestato il medico Landi sotto accusa di uxoricidio. Egli è accusato di aver tentato di lasciar morire d'inedia la propria moglie durante il parto. Il dott. Rasponi, che visitò l'infelice nel puerperio, assicura che si trovò davanti ad uno spettacolo raccapricciante; la moglie del Landi era priva di nutrimento e di biancheria e le si negava lo stesso necessario. In tali condizioni la poveretta è morta. Le indagini contro il marito furono abilmente condotte dal brigadiere Basoni.

Livorno, 10, ore 16,20 — Si è riunito ieri il Consiglio della Liberale Monarchica, presieduto dal comm. Costella, ed ha nominato una Commissione incaricata di presentare all'Assemblea i candidati alle elezioni generali comunali e provinciali indette pel 21 corrente.

— Oggi 18 associazioni si sono recate al Cimitero a deporre corone sul monumento a Mazzini. Senza incidenti

— Domani il Banco di Napoli inizia sulla nostra piazza le operazioni di sconto e di anticipazioni su titoli garantiti dallo Stato.

Firenze, 10, ore 11,20 — E' morto il commendator Luigi Pisani, noto proprietario della Galleria Artistica, che ha pure una succursale in Roma piazza di Spagna.

Genova, 10, ore 14,20 — Iersera è morto il sacerdote Montebruno, fondatore dell'Istituto degli Artigianelli, che fornisce ricovero, educazione ed un mestiere a 200 fanciulli abbandonati e ad altrettante ragazze.

Il defunto, di una carità inesauribile era degno emulo del Cottolengo e del Bosco.

— Dopo lunga agonia, è morto anche il marchese Gianmaria Cambiaso, nel suo palazzo a San Francesco d'Albano. Era assessore comunale, presidente degli asili infantili e del Comizio agrario, e copriva altre cariche pubbliche.

La città è impressionata dal succedersi così frequente di lutti, che colpiscono benemeriti cittadini.

Perugia, 9 (*Renzo*) — Da questa Direzione del Genio militare si stanno adattando le caserme Regina Margherita e Porta Romana per una brigata di artiglieria che in autunno sarà dislocata a Perugia in cambio dell'attuale squadrone di cavalleria.

Perugia in questo cambio ci guadagna, e si deve esserne grati al governo d'aver ottenuto questo vantaggio.

Catania, 10, ore 14,45 — La nomina ad arcivescovo di Catania di monsignor Francica Nava, già Nunzio pontificio a Bruxelles, è stata accolta con molto favore dal clero e dalla popolazione.

Genova, 10. — Una Rappresentanza della Giunta comunale si è recata, stamane, a deporre una corona sulla tomba di Mazzini nel cimitero di Staglieno.

A mezzogiorno vi si sono pure recate a deporre corone le Società operaie con bandiere e musiche.

Catanzaro, 10. — Alle ore 13,40 è morto il Rettore del Seminario, D. Francesco Dalmazzo, in seguito alla grave lesione fattagli, il 27 scorso mese, alla guancia sinistra dal seminarista Luigi Nisi, con un colpo di rivoltella.

Si preparano solenni funerali al compianto D. Francesco Dalmazzo, e la sua salma sarà trasportata a Torino.

Terremoti in Sicilia e in Calabria.

(S) **Messina**, 10 — Ieri, alle ore 20,8, ebbe luogo una scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno.

(S) **Milano**, 10 — La scorsa notte, alle ore 23 circa, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto.

(S) **Reggio Calabria**, 10 — Ieri, alle ore 20,4, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria al Nord.

Siccome stanotte si verifica un'eclissi lunare, la popolazione è preoccupata.

Le dichiarazioni di De Felice-Giuffrida

Siccome da due mesi a questa parte i giornali radicali o socialisti non fanno che strillare sulle condizioni di salute di De Felice-Giuffrida, quasichè fosse agli estremi ogni 24 ore e nessuno si prendesse cura di lui, la Commissione carceraria, la quale si compone, com'è noto, del Procuratore del Re e di altre autorità locali si è recata a visitare il detenuto e si è lungamente trattenuta con lui.

De Felice-Giuffrida, ha assicurato, alla Commissione stessa, contrariamente a quanto fu ripetutamente affermato, che egli è più che soddisfatto del pane finissimo, che gli viene assegnato e delle speciali cure che gli prodigano il cav. Kusterman, direttore del penitenziario, gli altri impiegati ed anche il basso personale.

Affermò che ha tollerato discretamente i rigori del verno e che la sua salute non è affatto peggiorata dacchè venne a Volterra.

Spiegò, perchè non può adattarsi ad un lavoro materiale, avendo in conseguenza di duelli riportato un indebolimento permanente al braccio destro.

Questo è il risultato della visita fatta dalla Commissione carceraria.

Com'è noto, il senatore Durante, il clinico chirurgo di Roma, si è recato a Volterra espressamente per esaminare, poichè il Giuffrida soffre da vari anni di un incomodo emorroidale, se sia il caso di qualche operazione.

Dopo ciò non sappiamo se si continuerà ad affermare che al De Felice si usino tutti i riguardi consentiti dalla posizione in cui si trova.

E' singolare poi che a tutti costoro, i quali dimostrano, sia pure per un sentimento lodevole, tante premure e preoccupazioni pel De Felice non sia mai passato pel capo d'informarsi se tra quel centinaio d'infelici o disgraziati ai quali è toccata la stessa sorte pei moti di Sicilia e Lunigiana, ve ne sia taluno meritevole di speciali riguardi.

E si che ve ne sono, specialmente tra quelle povere donne siciliane, che furono trascinate dall'aberrazione, alcune che non hanno neppure la coscienza di quello che hanno fatto.

Teatri ed Arte

A BASSO PORTO

Il libretto.

Quando il Cognetti scrisse le sue scene napoletane di *Basso Porto*, egli non avrebbe mai pensato che qualche anno dopo avrebbero potuto essere poeticamente tradotte e affidate al mistico linguaggio dei suoni. Ricordando il truce quadro drammatico del Cognetti e il colore, tutto locale, di esso, una simile trasformazione non avremmo supposta nemmeno noi; eppure *Basso Porto*, divenuto oggi dramma lirico, e musicato da Niccola Spinelli, udiremo domani sera al Costanzi.

Malgrado che il dramma del Cognetti sia noto ai più, crediamo non inutile riassumere brevemente la trama dell'attuale libretto.

La tela, alzandosi, ci fa vedere la strada Acquaquilia di Napoli — Basso Porto — in tutta la sua viva, chiassosa, caratteristica fisonomia.

Sesella lavora alla macchina, mentre la mamma Maria sta in fondo, come addormentata su di una sedia. Pascale e Luigino, con vari camorristi all'intorno, giuocano alla tavola dell'osteria.

Le due donne si pongono a parlare fra loro, preoccupate per Luigino che giuoca e perde, e trepidanti per la vita di paure e stenti che esse, poverette, traggono in mezzo ai camorristi. La partita è terminata ed una rissa sta per sorgere fra Pascale e Luigino, che ha perduto e non vuol pagare, quando mamma Maria dà lei le dieci lire vinte da Pascale.

Ciccillo, il tristo e bieco eroe di questo dramma, entra in scena. Spia venduta alla polizia, egli ha fatto arrestare la mattina uno della setta dei camorristi di cui egli è il capo. Egli chiede a Pascale i conti della settimana e scambia alcune parole tenere con Sesella.

Il librettista coglie l'opportunità della situazione per presentare in quel punto al compositore l'agio di un *concertato*.

Alla terza scena Sesella e Ciccillo sono soli e questi ne approfitta per proporre alla ragazza una fuga insieme e quindi un appuntamento per la sera, alla cantina. Sesella acconsente e suggella la promessa con un bacio, mentre Luigino entra dal fondo. Luigino odia Ciccillo, quanto questi odia lui. Tra quei due sta per accadere una scena di sangue. Il coltello brilla già nelle mani di Luigino, ma Maria accorre, glie lo strappa a forza ed impone al figlio di partire.

Sola col suo antico amante, Maria, che ha indovinato il perfido piano di vendetta meditato da Ciccillo sopra i suoi figli, tenta commuovere il cuore del camorrista, al quale ricorda l'antico amore, confessandosi rea della morte della nuova amante di Ciccillo, ed implorandone perdono.

Ciccillo è inesorabile; egli si vendicherà sopra i figli di Maria, trascinando l'uno al vizio ed al patibolo e l'altra in una casa infame. Alle terribili minaccie Maria risponde:

— Io li difenderò, dovessi ucciderti!

Camorristi e donne del popolo che accorrono confusamente interrompono la scena. Il grido di " Morte! morte alle spie!... „ fa impallidire Ciccillo... Sesella, che lo guarda fisso, se ne accorge e a bassa voce gli dice: " Sei stato tu? rispondi! — Ah! vile traditore! „ esclama Sesella colpita dal cinico silenzio di Ciccillo. La tela cala rapidamente.

All'atto secondo siamo all'osteria di Pascale.

La taverna è piena di popolani, camorristi, marinai, donne del volgo. La scena è animatissima. Luigino e Pichillo fanno una gara di stornelli amorosi:

" Mare d'argento
" Per me bellezza mia tu se'un incanto „
" Se al mio lamento
" Ascolta dà colei che il cor m'ha infranto. „

E così via di seguito.

Entra Ciccillo: si avvicina a Luigino e gli dà uno schiaffo. Luigino vorrebbe vendicare l'ingiuria col coltello; ma è trattenuto. Ciccillo è un capo e non tocca a Luigino di chieder conto della prepotenza. Di ciò s'incarica Pascale, il vicecapo, che ne rimprovera Ciccillo, insieme agli altri. Ciccillo cava allora di tasca il solito coltello e lo mette aperto sulla tavola.

" Chi offeso qui si sente
" Tocchi il coltello... il resto mi riguarda. „

Pascale e i camorristi indietreggiano; essi hanno paura! Rimasto solo Ciccillo inveisce contro la ignobile genia, rimpiange la sua vita d'un giorno spezzata dal dolore, e si compiace nella vendetta prossima.

Entra Sesella, a cui Ciccillo propone di nuovo la fuga. Sesella non ha però il core di abbandonare la mamma: a vincerne la resistenza, Ciccillo narra allora alla ragazza la storia amorosa fra lui e Maria! Sesella ne è indignata... essa fuggirà con Ciccillo... a mezzanotte!

Ciccillo esce, Sesella si avvia verso il fondo, ma è sorpresa da Maria. Questa, dalle prime parole incerte e quasi aspre della figlia, presente il tradimento di Ciccillo. Occorre che anch'essa parli... e subito, e la povera Maria vi si accinge, non risparmiando l'ingrata confessione, ma scuoprendo il malvagio giuoco di Ciccillo, che dice a Sesella:

" Perdè tuo padre; ora ha giurato
" Rapir dei figli fama ed onor. „

Non basta: Ciccillo è una spia! Sesella è fuori di sè.

" Per la croce di Dio, vendetta avrò. „

Così dice e chiama i compagni, che entrano alla rinfusa. Ad essi Sesella prima e poi Maria fanno la terribile rivelazione! Ciccillo è condannato dal tribunale dei camorristi e sarà Luigino che eseguirà la sentenza con un colpo di pistola. Le preghiere e le lagrime di Maria imploranti pel figlio a nulla valgono. Luigino è il designato: ei dee colpir!

L'ultimo atto è brevissimo. Non è che una scena fra Ciccillo e Maria. Pur di salvare Luigino e Sesella, essa salverà Ciccillo.

" Sacro a una morte orribile
" Di qui fuggir non puoi „

essa gli dice, ma pure io ti salverò, a patto che il tuo odio non colpisca più i miei figli... Ma Ciccillo rifiuta il patto: egli non teme nulla: la polizia gli è presso e lo difende. Preghiere e minaccie non lo commuovono... Il segnale di morte dei camorristi si avvicina al canto di una canzone...

" Giura! Giura!
" E sei salvo per sempre... „

Tutto è inutile.

" Il giuramento mio fu la vendetta
" E insino a morte serberogli fè! „

A tempo non farai, grida Maria: questa è per te! E cavato rapidamente dalla tasca il coltello, le ferisce nel ventre. Ciccillo barcolla e cade, sotto l'immagine della Madonna, gridando: Aiuto! mentre sulla scena accorre il popolo d'ogni parte e Luigino e Sesella si gettano nelle braccia della madre.

Questo il libretto. Sentiremo domani sera la musica.

Lirica. — A Perugia pel 14 l'*Amico Fritz* al Turreno coi seguenti artisti: signore Parini e Longhi, signori Tomei e Aldobrandi.

Pittura. — E' morto a Parigi il rinomato pittore Armand Dumaresq. Nato nel 1826, era allievo di Couture ed esordì al Salone con un " Cristo morto „ che fu acquistato dallo Stato.

Nel 1854 si diede alla pittura militare. Nella campagna d'Italia seguì il quartiere generale di Napoleone III e il suo quadro: Un episodio della *battaglia di Solferino* trovasi al Museo di Versailles.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 11 Marzo 1895 - S. Benedetto.

Leva il sole alle ore 6,23 m. - Tramonta alle 6,10 s.
Leva la luna alle ore 5,51 m. - Tramonta alle 4,34 m.

BOLLETTINO METEORICO

10 marzo 1895.

Europa continua maggiormente estesa depressione occidente, mentre pressione è sempre sensibilmente alta Sud. Canale S. Giorgio 744; Algeri, Clermont, Amburgo 755; costa ionica 766.

Italia 24 ore: barometro disceso tre mill. Sardegna, poco cambiato altrove.

Mare mosso.

Probabilità: venti freschi intorno levante Nord, secondo quadrante Sud.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
il 10 marzo 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 16,0	Minim. 5,0	osservata a ore 15	14,6
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0: 18,2	m. 0,20: 6,3	m. 0,40: 6,7	m. 0,60: 7,3

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Gallerie, Loggie e Pinacoteca al Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo Borgiano a Propaganda Fide dalle 10 alle 12 - Industriale artistico a Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Galleria di S. Luca, dalle 9 alle 15 - Barberini, dalle 12 alle 17 - Corsini, alla Lungara, dalle 9 alle 15 - Nazionale d'arte moderna dalle 9 alle 15 - Tenerani via Nazionale 230 - Monte di Pietà, Arco del Monte 93, dalle 12 alle 14 - Museo e galleria Borghese dalle 10 alle 16.

Castel S. Angelo, permesso alla Divisione militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 15 - Studio e munizioni di musaico al Vaticano, dalle 10 alle 14 - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11, permessi in via Sagrestia 8.

Musei e Gallerie ad ingresso ad una lira: Vaticani, dalle 10 alle 15 - del Collegio Romano, dalle 9 alle 15 - San Giovanni Laterano, dalle 10 alle 15 - Museo delle antichità extra urbane, villa Giulia in via Flaminia, dalle 9 alle 15.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15; ingresso L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso libero - di S. Calisto, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) dalle 9 alle 17, ingresso L. 1.

Terme di Tito - Foro Romano, ingresso libero - Palatino e Palazzo dei Cesari - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Museo alle Terme Diocleziane dalle 10 alle 16 (ingr. L. 1).

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pompeo Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 16 - Ingr. centesimi 25.

Ville: Colonna, Doria-Pamphili fuori Porta S. Pancrazio, permesso al palazzo dalle 14 al tramonto.

Esposizione di arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

LOGOGRIFO

5. - Personaggio sono io nel *Rigoletto*.
1. - Quando alcun chiede io sono bene accetto.
4. - In farmacia ci trovi assai svariati.
3. - I colli senza me non sono usati.
4. - Brutta e maligna son nella leggenda.
1. - Una donna cotale è molto orrenda.
8. - Un personaggio son, lettor cortese,
In un'opra del cigno catanese.

Spiegazione del Rebus-Monoverbo di ieri:
C-O-S-TANTE.

Sabato scorso ha cessato di vivere nella nostra città il commendator

CARLO COMITTI

già capo di Divisione alla Corte dei Conti.

Fu distinto funzionario, virtuoso cittadino ed ottimo padre.

Lascia di sè onorata memoria e largo compianto che accompagna la spoglia mortale all'ultima dimora.

Il trasporto funebre, cui sono invitati gli amici ed i membri della Società di M. Assistenza fra gli impiegati dello Stato, avrà luogo alle ore 16 d'oggi muovendo dalla abitazione dell'estinto, viale Principessa Margherita N. 119.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Città di Torino. - Mantenimento dei civici fabbricati 4 lotti - rispettivamente di L. 90,000 pel 1.; L. 25,000 pel 2.; L. 20,000 per ciascuno 3. e 4. - Il 26 marzo.

Ministero dei LL. PP. - Sistemazione arginatura ed alveo del Gorzone metri 4321, comuni Pozzonuovo e Anguillara Veneto - Presunte L. 271,068. - Il 20 marzo Direz. Opere Idrauliche.

Provincia di Napoli. - Manutenzione della strada di Roma dalla Rotonda di Capodichino al sito Mezzetta metri 7707 - Anni cinque. - Annuo estaglio L. 35,287 - Il 18 marzo.

Municipio di Milano. - Opere e somministrazioni per ampliamento del pubblico macello - (Vedi capitolato) - Il 20 marzo.

Provincia di Ravenna. - Appalto spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi, in Cervia - Annuo reddito lordo L. 2678,10 - Il 20 marzo.

Municipio di Moggio Udinese. - Vendita dei prodotti di 15056 piante resinose utilizzabili nei boschi Rio Secco, Cascrata, Pezzeit e Praduline di proprietà comunale - Vedi Capitolato). - Il 28 marzo.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un caso curioso.

A Fekete Gyarmat, in Ungheria, a un ricco agricoltore, di nome Pap, fuggiva la moglie tredici anni fa, dopo appena un anno di matrimonio.

Egli non se la prese troppo a cuore e non ne fece più ricerca. Però giorni sono ricevette la visita di un contadino di un villaggio lontano, di nome Gabriel Soki, il quale gli confessò di essere stato lui il rapitore di sua moglie e lo pregò di riprendersela indietro, insieme ai cinque figli nati durante questi tredici anni.

La ragione di questa strana proposta era la sua conversione alla setta dei " Nazzareni „ i cui adepti devono restituire tutto ciò che non appartiene loro ai legittimi proprietari.

Questa volta però il Pap prese la cosa in mala parte e bastonò di santa ragione il mal capitato pecoraro.

Quest'ultimo tuttavia si mantiene fermo nell'idea di non voler saperne nè della donna nè dei marmocchi, e il Tribunale dovrà decidere quale dei due, Pap e Soki, debba pensare al loro mantenimento.

COSE LOCALI

La scoperta dell'Agro Romano.

Dal deputato Fusco riceviamo la seguente:

Preg.mo sig. Direttore,

Ho seguito con vivo interesse in questi ultimi giorni tutto ciò che si è detto e scritto circa l'escursione degli agricoltori lombardi nell'Agro romano, nella speranza di trarne qualche elemento nuovo d'indole tecnica e specialmente economica, che venisse a segnare un principio di esecuzione pratica al grande disegno che ha fatto finora le spese della retorica nazionale.

Contavo per questa mia speranza, specialmente sul senso pratico dei lombardi, e su di una preparazione scientificamente profonda del campo che doveva formare l'oggetto di questa specie di inchiesta agraria, ed infine su di un disegno organicamente costituito da attuare, in seguito a rilievi ed accessi sopra luogo.

Io non so se tutto ciò che si è detto della discesa dei lombardi nell'Agro, sia storico ed autentico, anzi dovrei ritenere, se dovessi seguire il corso delle mie previsioni, che non una sola parola di ciò che si è stampato, si avvicina alla verità; e solamente poichè alcune delle cose dette, hanno tutta l'apparenza della comunicazione ufficiosa, sono costretto a tenerla per verità.

Gli agricoltori che vanno sulla storia della bonifica dell'Agro romano sotto il nome di agricoltori lombardi, sono quindi venuti a scoprire l'Agro, allo stesso modo che l'on. Franchetti andò a studiare l'altipiano etiopico, per vedere se era possibile farci prosperare l'agricoltura e la patata nazionale.

E le scoperte sono annunziate con una stupefacente solennità: nientemeno che sull'Agro romano fruttifica il grano ed è possibile piantarci la vigna, il gelso ecc., riducendo tutto a coltura intensiva. Certamente le ossa dell'on. Peruzzi saranno state scosse da un fremito di schietta gioia nel sentire superate le sue più rosee speranze, per quanto queste negli ultimi anni si fossero discretamente attenuate, tanto da non portare più in seno al Consiglio d'Agricoltura tutto quell'impeto lirico dei primi tempi.

La base economica per la trasformazione delle nuove terre, gli scopritori la indicano con tutta la più assoluta precisione: i proprietari cui non potranno rifiutare i mezzi necessari alla trasformazione agraria dei latifondi; quantunque a questa precisa indicazione alcuni rispondano che i proprietari non possono, perchè rovinati dalle speculazioni edilizie.

Evidentemente quei signori, che dalla terra maravigliosa del progresso agrario, sono venuti a scoprire l'Agro romano, mancano di doti sufficienti per l'inchiesta che si proponevano di fare un poco a volo d'uccello. Muniti di teorie teorico-agrarie hanno creduto che fosse sufficiente farne l'applicazione astratta, prescindendo dai dati economici indispensabili e da imprescindibili condizioni sociali.

Si dice che i proprietari dei latifondi non intensificano la coltura, perchè non intendono esporre i capitali, o perchè non hanno fede nei profitti della coltura intensiva: niente di più inesatto, come inesatta è l'affermazione che la proprietà fondiaria rurale subisca ora, in così gravi proporzioni, la conseguenza della crisi edilizia.

Molti proprietari e mercanti di campagna hanno impiegati forti capitali nella campagna romana: e ad onore ricordo i nomi dei fratelli Nardi, i quali hanno costruito in una tenuta del principi Torlonia fuori porta S. Giovanni grandiosi fabbricati per centinaia di vacche, seminato erba medica, barbabietola, prati artificiali, e fatto una larga piantagione di gelsi.

Ed anche su più vasta scala hanno tentato la bonifica nelle tenute di loro proprietà di Torre Nuova e Tor di Quinto D. Paolo e D. Giuseppe Borghese, i quali importarono anche dall'Olanda e dall'Irlanda numeroso bestiame.

E così pure i sigg. F.lli Piacentini, il cav. Alessandro Lanzoni e molti altri. Ma il profitto è molto problematico!

La ragione dell'abbandono, poichè non si può chiamare altrimenti, di una parte dell'agro romano sta in gran parte nelle condizioni attuali del mercato granario.

Hanno provato quei signori a consultare i conti colturali presso i più attivi ed intelligenti coltivatori della campagna romana?

Se hanno dedicato un momento a questa trascurabile formalità, hanno di certo trovato che il prezzo attuale del grano non garantisce al produttore un profitto qualsiasi, ed ha costretto il proprietario, quando non è produttore, a ridurre in proporzioni significanti i canoni annui che costituiscono quella rendita, che gli si rimprovera di godere a tradimento e che se dura il vento che spira, non sarà sufficiente a pagare le imposte.

Dove è in queste condizioni quel margine reale nei profitti del produttore e nella rendita netta del proprietario da dedicarsi nei miglioramenti agrari, alla trasformazione della coltura; in una parola, alla bonifica agraria che invocano gli agricoltori lombardi e che da tempo immemorabile forma la cura e lo studio di quei proprietari, i quali dovrebbero ora improvvisamente essere illuminati dalla luce sfolgorante scesa dall'alto?

Bisogna migliorare il mercato granario, migliorarlo con i mezzi che tutti i paesi, meno poetici di noi in economia doganale, hanno già adottato, e l'agro romano si bonificherà da sè.

La coltura dei cereali, ristretta in un modo assolutamente iperbolico negli ultimi anni, ne è la prova eloquente: e dipende dal miglioramento del mercato che essa prenda estensioni gradatamente maggiori e si intensifichi. Tutto ciò deve essere naturale conseguenza del tornaconto: la scienza c'è anche qui come altrove, e colla scienza la volontà di progredire.

Intendiamoci: tra i miglioramenti e le trasformazioni non bisogna comprendere la distruzione del latifondo prativo e la conseguente industria del bestiame, perchè la rovina sarebbe immensa ed irragionevole, essendo il latifondo prativo il complemento necessario all'esistenza di tutta la industria del bestiame, fiorente sugli altipiani dell'Apennino e che forma la ricchezza di molte centinaia di paesi, di cui i lombardi pare non sospettino l'esistenza.

Sarebbe come consigliare all'Olanda la trasformazione delle sue meravigliose praterie in piantagioni di carciofi.

E dopo ciò non mi resta che ringraziarla per la benevola accoglienza fatta a queste mie poche considerazioni pratiche, sopra un argomento di tanta importanza.

Dev.mo
Ludovico Fusco.

Roma, 3 marzo 1895.

Varie delle considerazioni, condite di fine ironia dell'on. Fusco, sono senza dubbio fondate; ma l'argomentazione principale, a nostro avviso, non è molto solida.

Migliorate il mercato granario, ossia aumentate con dazi maggiori il prezzo del grano, si da rendere rimuneratrice la coltura, e l'Agro romano si bonificherà da sè.

Questo dice l'on. Fusco - e questo dicendo egli intende di certo, poichè la sola coltura del grano non può significare bonifica dell'Agro romano, questo: che i proprietari potranno trarre i mezzi per migliorie, ossia per una graduale coltura intensiva.

Orbene, la risposta è semplice. Vi fu un tempo, non tanto remoto, in cui il mercato granario era ben migliore e il grano valeva un terzo ed anche il doppio d'adesso. Potrebbe dirci l'egregio deputato di Avezzano quale bonifica, tranne rarissime eccezioni, fu tentata nell'Agro romano?

Olii, Vini e Liquori

alla fiera dei prodotti alimentari in Roma

Olii — Il concorso degli olii commestibili a Roma ha confermato il verdetto dell'ultima esposizione di Milano. Il primato spetta alla Toscana, e con la Toscana all'Umbria.

Mi basterà notare che dopo un coscienzioso esame di degustazione la Giuria, composta di competenti persone, quali il prof. Desideri, il Mingioli, il Caruso e l'Oneri, si trovò innanzi a quattro concorrenti di olii così limpidi e gustosi, che dovette porli tutti e quattro allo stesso grado di merito, proponendo una medaglia d'oro per ciascuno. Il Boldini, la Ditta Giannini e Matteucci di Lucca, il Farsetti di Arezzo, Colonna Lamberto di Amelia; e subito dopo questi il Cesaroni e l'Urbani-Barbini della provincia di Perugia, il Tucci-Savo di Roma e il D'Ippolito di Chieti.

Progresso in questa industria c'è di certo, non rapido, ma costante. C'è ancora troppo attaccamento all'antico, ma la tendenza a scostarsene si rivela persino nelle contrade, dove il pregiudizio sembrava avere più salde radici.

Anche nel modo di presentarli si è progredito. Se si toglie il Langeli di Montefalco che mandò l'olio in una brutta bottiglia di vetro verde, tutti gli altri si distinguono pei vasi di buona forma, di buon cristallo, con cartellini bene stampati, aderenti ai vasi, nè mancavano le scatole di latta con le iscrizioni a colori per l'esportazione, quali furono presentate dal Clementi di Roma, dal Tucci-Savo, dalla Ditta Giannini e Matteucci.

Vini — I vini non potevano mancare in un concorso di prodotti alimentari, dovendo essere considerati non come sostituzione al cibo, ma come sussidiari alla nutrizione. E seria ed importante è stata la Mostra dei vini, tale, che avrebbe potuto figurare di per sè come Mostra speciale.

Vini da pasto caratterizzati dal sapore tondo e ripieno, effetto di un impasto delicato ed omogeneo, figurarono in questo concorso, tanto nei tipi bianchi quanto nei rossi: vini distinti per la freschezza, per la leggera fragranza, per la limpidezza assoluta e per quell'insieme gradevole e armonico, che lascia il palato soddisfatto e netto ad un tempo.

A questa specie di vini appartiene un bianco *dry* da pesce dei sig. Pietrangeli e Urbani di Orvieto. Questa regione, che sembrava destinata a non produrre che vini dolci da *fuori pasto* e poco serbevoli, per fatto del Pietrangeli dimostra che può produrre dei tipi *Chably* o renani, di gusto fine e delicato, limpidi, brillanti.

Dei vini rossi fini da pasto si è avuta una eletta schiera di produttori.

Noto tra questi il Cittadini Alberto di Porto Recanati, che ha riportato i primi onori, mostrando col suo vino che anche le Marche possono produrre tipi da pasto con tutti i requisiti che formano i pregi e direi, la bontà assoluta dei vini che sono accetti su qualunque mensa.

Un tipo di vero *Medoc* è riuscito ad avere, non senza studi, cure e viaggi all'estero, il Colonna Lamberto dai suoi possessi di Amelia, già favorevolmente giudicato a Milano e premiato con medaglia d'oro, non smentì la sua fama nel concorso di Roma, pure lottando con altri ottimi, come lo Spalletti di Reggio Emilia, il Cassuto di Pisa, il Golbo di Catania.

Negli spumanti sempre primo il Gancia di Canelli, tanto col tipo *champagne* che col moscato spumante.

Dopo di lui, il Pietrangeli di Orvieto, venuto quest'anno con lo spumante assai migliorato nel colore, gusto, qualità di spuma e costanza di effervescenza.

Taccio di coloro che *proxime accesserunt*, constatando però il fatto, che dei moltissimi vini presentati, oltre 250 qualità non si trovarono vini difettosi, ma più o meno buoni, con una certa esuberanza però dei vini pastosi e dolciastri della regione laziale, che formano il successo dell'oste in una fiera, ma che non sono apprezzati come tipi da mensa.

Liquori. — Numerosa e distinta è stata la classe dei liquori, dico di quelli propriamente detti, sia come originali, sia come buone imitazioni dei tipi già favorevolmente noti all'estero.

Il progresso che si è fatto negli ultimi anni in Italia rispetto a questa industria è notevole. Come buone imitazioni di liquori esteri abbiamo veduto il Galliano di Ottajano con *curaçao, chartreuse creme, rhum*, ecc.: la signora Gargiulo di Gennaro di Napoli con l'*Eau d'or e d'argent*, tipi delle accreditate di Montpellier: l'Olivieri di Ascoli-Piceno con le sue pregevoli anisette: il Chiara di Roma col tipo Benedettino, ecc.

Ho detto che vi è stato progresso in Italia e il progresso sta in questo: che coloro i quali a quest'arte si dedicano, cercano di farlo con scienza e coscienza, studiando i più accreditati tipi e facendo buone imitazioni, abbandonando tutte quelle miscele e composizioni, alle quali si davano poi i nomi più stravaganti, o tolti dal martirologio, dalla storia, dalla mitologia e dal risorgimento nazionale!

Cognac — Chiudo con le acquaviti uso cognac, delle quali due veramente superiori si presentarono alla Mostra. Una del cav. Marini, prodotto dai suoi distillati in Alfonsine (Forlì); l'altra del prof. Meloni di Sardegna. Ambedue queste acquaviti non temono il confronto dei *Meller*, quando avranno raggiunto qualche altro anno di età. E' un difetto che abbiamo avuto anche noi!

Ancora due parole ed ho finito: Il principe di Belmonte Granito nella seduta plenaria della Giuria, elogiando i risultati di questo appello all'industria delle materie alimentari in Roma, disse che dovrebbe ripetersi, ma dando maggior tempo agli industriali e produttori di prepararvisi, potendo tali concorsi periodici essere utilissimi alla conoscenza e al commercio dei prodotti italiani. Ed io applaudo a queste idee, ma raccomando a un'altra Commissione ordinatrice la scelta del luogo.

Per quanto vasto, bello, il Politeama Adriano ha mostrato ancora una volta che non è possibile il connubio di un impresario con una seria Commissione ordinatrice della Esposizione. Il primo non è obbligato a capire la serietà, l'altra deve saperla mantenere. Quindi se qualche difetto, qualche inconveniente si è verificato a questa riuscitissima Mostra, deve attribuirsi alla incompatibilità di due enti sullo stesso luogo.

Ciò che mi auguro non si ripeterà più per il decoro della Mostra e per l'ospitalità, che si deve ai concorrenti, giurati ecc. ai quali tutti rinnovo le mie rispettose congratulazioni.

Miles agricola.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,1 — minimo: 6,5.

A Mazzini — Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, la Giunta municipale alle 9 si recò a deporre una corona di alloro sul busto del grande pensatore in Campidoglio.

I vigili e le guardie di città prestavano servizio di onore.

Un'altra corona alle ore 10 e mezzo fu deposta dal Circolo Mazzini.

Anche le rappresentanze della società Tavani-Arquati e della Società fra i triestini recarono corone.

Iersera poi l'on. Fratti tenne una conferenza commemorativa nella sede della Società dei reduci dalle patrie battaglie alla Posta Vecchia.

— Alle 10 e mezza una Commissione di 5 o 6 componenti l' " Unione popolare italiana „ si recò al cimitero e depose una corona di alloro con nastro rosso sulla tomba del Quaglieri. Il prof. Pennesi disse poche parole di circostanza, senza che il delegato avesse nulla ad osservare.

Il monumento a Garibaldi — Siamo informati che le ultime difficoltà per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi in occasione della ricorrenza del 20 settembre, sono state rimosse e che sabato tra l'autore del monumento, cav. Gallori, e la ditta A. Nelli fu firmato il contratto per la fusione della grande statua equestre del Generale, che la ditta Nelli ha assunto l'obbligo di collocare a posto entro il dì 14 del [illegible]

Quirinale. — Iersera, alle 7,30, ebbe luogo a Corte il pranzo offerto dalle LL. MM. il Re e la Regina alle consorti degli on. senatori e deputati presentate a Corte dai rispettivi mariti.

A destra di S. M. il Re sedevano: Mar.sa Gravina, on. Miceli, sig.ra Bonacci, on. Pierantoni, cont.sa Faina, on. Del Balzo, cont.sa Marazzi, principe Colonna D'Avella, mar.sa Chigi-Zondadari, on. Marazzi, cont.sa Galletti De Cadilhac, mar.e Chigi-Zondadari, on. Maury de Moroni, conte Giunotti, magg. gen. Appelius, mar.se Scozia di Calliano — *a sinistra*: sig.ra Miceli, mar.se Gravina, sig.ra Pierantoni, on. Cappelli, sig.ra Finocchiaro-Aprile, bar. Baracco, cont.sa Pasolini, on. Prinetti, sig.ra Maury de Moroni, on. Pasolini, S. E. mar.sa di Villamarina, on. De Martino, conte Galletti De Cadilhac, ten. gen. Terzaghi, magg. Santi, magg. Vigenoni.

A destra di S. M. la Regina sedevano: S. A. R. il Principe di Napoli, sig.ra Branca, on. Paternostro, cont.sa Spalletti, on. Bonacci, cont.sa Gamba, conte Faina, principessa Potenziani, on. Gamba, cont.sa Suardi, principe Potenziani, mar.sa Trotti, on. Suardi, mar.se F. Guiccioli, conte Zeno, cap. Strozzi — *a sinistra*: mar.se Nobili-Vitelleschi, sig.ra Paternostro, on. Branca, bar.sa Del Balzo, conte Spalletti, bar.sa Sonnino, on. Finocchiaro-Aprile, sig.ra De Martino, S. E. ten. gen. Ponzio-Vaglia, sig.ra Teti, principe di Castagneta, cont.sa di Santa Fiora, on. Teti, conte Brambilla, mar.se Tolomei.

Dopo il pranzo le LL. MM. tennero circolo.

I funerali del marchese Berardi avranno luogo alle 3.

Ieri mattina dal dott. De Pedys fu eseguita al Manicomio l'autopsia, quindi la salma fu rinchiusa in una cassa di metallo dorato sulla quale trovasi in rilievo un bellissimo crocifisso ed una targa che reca la scritta: " Marchese Filippo Berardi, senatore del Regno, nato in Ceccano il 4 marzo 1830, morto in Roma il 9 marzo 1895. „

Ieri sera, alle 9, ebbe luogo il trasporto della salma dal Manicomio al palazzo di via del Gesù.

Il cadavere fu deposto in un carro di terza classe e fu accompagnato dal marchese sen. Guglielmi genero del defunto, dall'on. Vincenzo Tittoni, dal cognato comm. Enrico Galli, dal comm. Silvestrelli, dal ff. di presidente della deputazione prov. avv. Galloni, dall'avv. Navona, dall'ing. Angelilli, mastro di casa Berardi, dall'ing. Ceas e dal segretario com. di Ceccano.

Giunse a palazzo poco dopo le 10.

Il carro entrò nell'atrio dove era atteso da alcuni inservienti del Manicomio. Questi tolsero la cassa, che fu dai medesimi trasportata a braccia in una sala del primo piano, dove fu collocata sopra una bara a piedi di un altare.

Il padre domenicano Don Lorenzo Frati, economo della Minerva e cappellano di casa, insieme ai famigliari, con ceri accesi, e a otto suore del Manicomio, attendeva la salma.

I figli del defunto, Adriano e Berardo, piangendo mossero incontro al funebre corteo.

Dopo che furono dette alcune preci, il sacerdote, presente la famiglia, diede l'assoluzione al defunto.

Fin da ieri cominciarono a giungere splendide corone. Notate fra le altre quelle inviate da donna Maria Nicotera, dal conte Paolo Antonelli, dal capitano Giura di rose e viole artificiali, dalla famiglia Cancellieri, dal comune di Civitavecchia e dalla famiglia Pitocchi.

La salma rimarrà esposta al pubblico dalle 9 alle 13 di oggi.

Il servizio di onore sarà fatto dai vigili e dalle guardie municipali. Le suore della Carità e quelle del Manicomio reciteranno le preci.

Il corteo percorrerà: via del Gesù, P. del Gesù, via del Plebiscito, piazza Venezia, Corso, piazza Colonna, S. Maria in Aquiro, piazza della Rotonda, via e piazza della Minerva.

Al trasporto interverranno tutti i consiglieri provinciali e comunali e il personale sanitario degli ospedali.

Il sindaco ha disposto che oltre il concerto comunale prendano parte un drappello di vigili e di guardie e 12 uscieri coi ceri.

Il municipio di Ceccano interverrà colla rappresentanza degli istituti ed associazioni locali.

Martedì alle 10 nella chiesa della Minerva sarà celebrato un solenne funerale con artisti della R. Accademia di S. Cecilia, diretti dal maestro Capocci. Dopo l'assoluzione — che sarà data da un vescovo domenicano — la salma sarà trasportata in forma privata a Campo Verano.

Inviarono telegrammi alla famiglia Berardi le rappresentanze comunali di Arnara, Piperno, Bologna, Ceccano, Bauco, Vallecorsa, Velletri, Ferentino, Supino, Anzio, Palestrina, Vetralla, Giuliano di Roma, Civitavecchia, Viterbo, Cave, Paliano, Patrica, Ripi, Veroli, Frosinone, Scrofano, Ceprano, Allumiere, Anticoli, Morolo, Carpineto, Prossedi, Popi, Lanciano, Tivoli, Sezze, Bracciano, Siena, Villa Santo Stefano, Napoli, Ortone, Serrone, Colonna.

Hanno pure telegrafato gli on. Bonvicini, Sonnino, Afan de Rivera, Leali, Nicolosi, Garibaldi, Ceneri, Allievi, Brin, Grimaldi, Sangiuliano, De Martino, Pavoncelli, i prefetti Silvagni, Giura, Cavasola ed altri.

— I soci del Tiro a segno e la Società fra i civitavecchiesi sono invitati ai funerali colle rispettive bandiere.

Consiglio provinciale — Per domani a sera il Consiglio provinciale è stato adunato in seduta pubblica.

All'ordine del giorno è iscritta la proposta: Onoranze alla memoria del compianto marchese Filippo Berardi pres. della Deputazione.

Per la via dei Serpenti — Stante la decretata abbreviazione dei termini, il 16 corr., in Campidoglio, avrà luogo l'appalto di un terzo lotto dei lavori di prolungamento della via dei Serpenti. Spesa prevista L. 37,000.

L'asta si terrà a schede segrete, con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

Il Sindaco mantiene con ciò le promesse fatte agli operai terrazzieri.

Pubblica istruzione. — Il ministro della pubblica istruzione ha ordinato un'ispezione alla R. Scuola normale Giannina Milli e ne ha dato incarico all'ispettore centrale prof. Torraca.

Alla Scuola commerciale femminile Ieri alle 15, ebbe luogo la distribuzione dei diplomi e delle medaglie assegnate dal Ministero di agricoltura alle migliori licenziate della Scuola.

La direttrice, sig. Cavallina, pronunziò un breve discorso sull'andamento dell'istituto rivolgendo nobili parole alle alunne, elogi agli insegnanti per lo zelo con cui adempiono al loro dovere e ringraziamenti al Ministero di agricoltura per gli incoraggiamenti che ha sempre dato a cotesta utile istituzione. Ed infatti anche i commissari, comm. Lattes e prof. Danesi, ebbero le parole più lusinghiere per la Scuola augurandosi che il Municipio continui ad accordarle il suo favore, trattandosi di una istituzione che risponde completamente alle esigenze della vita moderna.

Parlò poi molto applaudito l'assessore Galluppi, constatando i pregi e lo sviluppo della scuola ed associandosi agli elogi fatti dalla direttrice agli insegnanti.

Il prof. Piperno, attivissimo quanto intelligente ispettore scolastico, rivolse poi meritati elogi alla sig.a direttrice che si occupa con tanto amore non solo dell'istruzione ma ben anco della educazione delle alunne. Conchiuse augurandosi che l'era delle economie passi per poter meglio sussidiare tale istituzione.

La scolaresca rappresentò poi tre commedie in francese, che per la spigliatezza dell'esecuzione e la perfezione della pronuncia lasciarono fra i numerosi convenuti la più grata impressione.

I premi agli espositori di Chicago. — Il presidente del Comitato delle ricompense per l'Esposizione di Chicago ha comunicato testè al ministero che non gli è possibile per ora di dare definitive e precise informazioni circa l'epoca in cui le medaglie ed i diplomi saranno pronti. L'atto del Congresso col quale vennero stabiliti i fondi necessari per la preparazione delle dette medaglie e dei diplomi, mise i fondi a disposizione diretta del segretario del Tesoro; per conseguenza il Comitato trovasi privato di qualunque autorità su questa materia, fino all'epoca in cui le medaglie ed i diplomi verranno consegnati per essere distribuiti. I diplomi sono in preparazione all'ufficio di stampa ed incisione del dipartimento del Tesoro: le medaglie si stanno coniando e saranno pronte verso il maggio o giugno p.

Pesi e misure — Il sindaco avverte che la verificazione biennale (1895-96) dei pesi e misure per gli utenti di Roma e suburbio, avrà luogo dal 15 marzo al 7 agosto del corrente anno.

Gli utenti riceveranno uno speciale invito a domicilio coll'indicazione del giorno e dell'ufficio, in cui dovranno presentare i loro strumenti metrici per la prescritta verificazione.

S'intende che chi lascia trascorrere il termine sarà dichiarato in contravvenzione e quindi passibile di ammende, che non sono leggiere.

Conferenze dantesche — Ieri il professor Franciosi nella sala della Palombella tenne la XV conferenza del suo corso dantesco, svolgendo il tema: *Buonconte da Montefeltro e Pia de' Tolomei*.

La sala era gremita di pubblico numeroso ed eletto, che ascoltò con religiosa attenzione e con vivissimo interesse la parola facile, elegante, affascinante del simpaticissimo conferenziere, che delineò a meraviglia la figura di Buonconte, bellissima di fiera malinconia, e la figura di Pia, gentile, appassionata, delicatissima.

Terminò splendidamente dicendo che come la figura di Pia ritrae delle moderne creazioni, eteree, sottili, indistinte, la lotta invece di Buonconte con gli elementi e col demonio, ci ricorda la lotta del mondo moderno, presente lotta tra lo spirito desioso di libertà, di giustizia, di pace, e la materia irrequieta, sbattuta, tempestata.

Fu efficacissimo.

Tiro a segno — Risultato della gara eseguita ieri al poligono sociale di Tor di Quinto:

Categ. I M. 200 — Arma d'ordin. bers. di scuola — Med. d'arg.: Tavelli Luigi 31, Flaviny Alessandro 30, Origgi Ottorino 29, Carducci Salvatore 29, Balduini Enrico 29, Sagnotti Lodovico 28, Quattrocchi Alessandro 26, Orsini Camillo 28 - Med. di br.: Campagnano Raffaele 26, Querini Giulio 25, Mureddu Caboni Pietro 24, Canciarelli Giacomo 24, Martelli Ulderico 23, Pescari Guido 22.

Categ. II M. 300 — Condizioni anzidette — Med. d'oro: Carducci Salvatore 31, Sagnotti Lodovico 29 - Med. d'arg.: Tavelli Luigi 27, Balduino Enrico 26, Grassi Alfonso 26, Quattrocchi Alessandro 25, Orsini Camillo 24 - Med. di br.: Origgi Ottorino 22, Mureddu Caboni Pietro 20, Zella Militte Giovanni 19.

Categ. III M. 300 — Arma d'ordin. bers. ridotto — Med. d'arg.: Grassi Alfonso 18.

Categ. IV M. 400 — Arma d'ord. bers. di scuola Med. d'arg.: Tavelli Luigi 52, Sagnotti Lodovic. 17.

Funerali — Ieri ebbe luogo il trasporto funebre del comm. Bernardi, già consigliere alla nostra Corte d'Appello ed ora in pensione col grado di Presidente di Sezione. Fu in tempi difficili coraggioso patriota e distinto quanto integerrimo magistrato.

Per gli architetti — Siccome a Roma ce ne sono molti e dei bravi, e non sono davvero sopraffatti di lavoro, crediamo utile avvertirli che l'Associazione pel Duomo di Arezzo ha aperto un concorso per un progetto di facciata a quel Duomo, da presentarsi non più tardi del 31 dicembre 1895.

Sarà conferito un 1° premio di L. 1800 ed un 2.o di L. 800. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Associazione suddetta.

Per gli studenti polacchi — Un Comitato di studenti dell'Università di Roma ha promosso un indirizzo di simpatia ai ventisei studenti di Tarnopol processati come rei di congiura per la indipendenza della loro patria.

I Veterani. — I soci del Comizio Centrale Romano dei Veterani 1848-49 che intendono recarsi al Congresso dei Veterani che si terrà in Milano il 18 corrente, sono pregati di iscriversi nella Segreteria non più tardi del 14, per poter richiedere in tempo utile le tessere relative al Comitato di Milano, col ribasso del 75 0|0.

Società Steeple-Chases d'Italia. — Per norma dei proprietari di scuderie da corsa e dei trainers, martedì 12 alle ore 5 pom. si chiuderanno le iscrizioni per la riunione di Tor di Quinto nei giorni 24, 28 e 31 corr.

La festa a Villa Borghese. — Questa sera avrà luogo l'annunziata inaugurazione della illuminazione elettrica del Museo e della Villa Borghese.

La festa è destinata ad un completo successo. Hanno promesso d'intervenirvi le LL. MM. il Re e la Regina, i ministri, il sindaco e tutte le altre autorità cittadine.

Furono diramati numerosi inviti.

Per i signori frak obbligato: niente prammatica per le signore.

Durante il ricevimento l'Orchestrale Spontini, diretta da Falconi, eseguirà il seguente programma:

Parte I. — Mozart (Le Nozze di Figaro) ouverture. — Falconi *a*) Andante per archi (dalla sonata in *re min.*); *b*) Danze di Spiritelli.

Parte II. — Mendelssohn (La Grotta di Fingal) ouverture — Lulli, Gavotte — Mendelssohn (Sommernachtstraum) marcia nuziale.

Circoli e Società. — Ieri sera nella sala dell'Associazione fra gl'italiani del Mezzogiorno, in via Agostino Depretis — galleria Margherita — ebbe luogo un trattenimento vocale-strumentale.

La distinta e nota signorina Concetta Rodriguez diresse con generale ammirazione il concerto, al quale presero parte la signora Gerby-Mattioli, le signorine Moro, Moriconi, Campoloni ed il baritono Caldani, che entusiasmò il numeroso e scelto uditorio.

Anche il gioviale artista, Provvido Saporito, volle portare la nota umoristica col monologo brillante *La pusillanimità*, che fu vivamente applaudito.

A mezzanotte principiarono, dirette dall'ingegnere Rossi, le danze, che si protrassero sino alle cinque del mattino.

Assistevano al trattenimento parecchie notabilità.

Notammo fra le toelette di molte distinte signorine i senatori De Cesare e conte Troiano Delfico, i deputati Rinaldi, D'Alife, Valle Gregorio e De Luca, il generale Pagano, il comm. Niutta, il comm. Durante, i giudici cav. De Santi, Capriolo, Lo Re, De Cesare e Marracino; gli avvocati Santomartino, Ruta, Rossi ecc.

— Anche nella sede della Società dei tipografi impressori ebbe luogo un concerto, a beneficio della Cassa di previdenza tra gli addetti della tipografia della Camera.

Benissimo la signorina Maria Bambaccioni e il signor Vittorio Neri che cantarono alcune romanze classiche; altrettanto bene i signori Torissi D'Este e Ferrajolo.

Dopo il concerto, la danza, che si protrasse fino ad ora tarda.

In Vaticano — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata innanzi molte persone italiane e straniere.

Dopo la messa il Pontefice ha ricevuto tutti particolarmente.

— Pure ieri mattina, nella chiesa dei SS. Apostoli, il cardinale Vincenzo Vannutelli ha proceduto alla consacrazione episcopale del novello prelato mons. Jacquet, eletto vescovo di Jassy in Rumenia.

— Domenica 25 corr. si riunirà la Congregazione dei Riti per la promulgazione dei decreti per la beatificazione dei venerabili Realini gesuita, e Romano parroco di Ercolano.

— Mons. Grazioli, vicario capitolare di Ferrara, è stato nominato coadiutore del cardinale Mauri arcivescovo di quella città.

I soliti s'introdussero iersera nella casa della sig.a Alfa Luigia vedova Grossi, in via Lanza 61, e involarono L. 15 in biglietti da L. 1 e tre medaglie commemorative!

Cane fedele — In via Tordinona 54, Ugolini Clementina d'anni 23, da Civitavecchia, per interessi venne a lite con la sua padrona di casa Galli Erminia. Mentre quisticonavano, il cane della Galli si avventò contro la Ugolini mordendola al braccio sinistro — 10 giorni.

Arresti domenicali. — Petrocchi Adamo d'anni 30, da Treia, Longhi Romeo, di 21, romano, e Zappetti Pietro, di 31 da Campo Vico, due carrettieri e uno manuale, si ribellarono agli agenti e furono arrestati.

— Silli Augusto di anni 58, romano, mangiò con un suo compagno in un'osteria in via Testa Spaccata e quando si trattò di saldare il conto, L. 3,30, si diede alla fuga, ma non corse abbastanza e fu arrestato.

— Il fantino Catena Antonio, d'anni 22, da Anagni, mentre era in un'osteria a via Flaminia per futili motivi fu ferito con un bicchiere alla faccia da Carlo Paliotta che fu arrestato.

— La guardia municipale Quadrelli Venerando a p. Campo de' Fiori avendo dichiarato in contravvenzione il pescivendolo Firenzi Antonio, fu presa a pugni e graffi, ma il pescivendolo fu arrestato.

Disgrazie — Al povero bracciante Ombroselli Pietro d'anni 40, da Fossombrone, che lavorava al ponte Umberto, cadde un masso di travertino sul piede destro — 20 giorni.

— Dieti Giulia, ricoverata a S. Spirito, sala Viola, n. 46, tentava suicidarsi con un pezzo di bottiglia. Se ne accorse l'infermiere e la disgrazia fu evitata.

— La guardia municipale Bucciletti rinvenne in terra, al vicolo Orfeo, una donna in fin di vita. Prima che la facesse salire su di una vettura l'infelice spirava. Non si potè identificare. Sembra trattarsi di apoplessia.

— Il segatore di legno Mancini Loreto d'anni 37, da Cagnano, passando vicino alla botte 1948, in p. Monte di Pietà, ebbe dal cavallo, che doveva avere un discreto appetito, un morso che gli darà fastidio per 10 giorni.

— Catenacci Antonio, beccaio, investiva col carro a S. Marco il contadino Dal Bianco Camillo — lesioni guaribili in 10 giorni.

Miscellanea. — Il bambino Marini Alfredo nella fotografia in via Carlo Alberto cadde sopra una cofana di fuoco riportando ustioni alle coscie.

— La bambina Bernamagni Guglielma cadde per le scale della sua abitazione in via Tasso. Frattura del gomito destro. Guarirà in un mesetto.

— L'inserviente della pista velocipedistica Tomei in via Quintino Sella si fracassò un dito fra gli ingranaggi di una bicicletta. Ne avrà per 10 giorni.

— Ieri certo Magazzini Torello trovandosi detenuto nella camera di sicurezza della questura di San Marcello, perchè eccessivamente ubbriaco, cadeva dal *tavolaccio* ferendosi in modo piuttosto grave alla testa. Ne avrà per 10 giorni.

Le quattro grandi vendite dell'appartamento posto nel primo piano nobile del palazzo in via Condotti n. 9 hanno principio questa mattina *lunedì 11* e proseguiranno domani *martedì 12, mercoledì 13 e giovedì 14* alle ore 10 1|2 ant.

Non resta che andare questa mattina alla vendita per convincersi di quanto è stato detto nei giorni precedenti. La vendita è stata affidata al P. Maccioli Giulio con stabilimento in via Nazionale 50 Galleria Pascucci. L'appartamento è d'affittarsi.

Proseguimento delle 4 grandi vendite già annunciate della mobilia di una *Pensione*, trasportata in via della Stelletta n. 13, quest'oggi e domani alle ore 10. Il perito: *Romolo Lucchini*.

Piccola Cronaca di Roma

Gabinetto medico per le malattie croniche, di petto, catarro enfisema, asma *tubercolosi*, diretto dai dottori C. Pagliara ed A. Balzani coadiutori del prof. Penenti, medici degli ospedali, via Frattina 104 p. p. Cure specifiche secondo gli ultimi risultati della scienza (fermenti di de Backer, metodo del Durante, del Carasso, del Dichreich, del Revillod, del Simon ecc.) Esame di sputi.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Per gli amatori di arte si presenta una occasione veramente eccezionale. Distinta famiglia dovendosi stabilire fuori di Roma, cederebbe a prezzo vantaggiosissimo importanti quadri di autori moderni mondialmente noti.

Dirigersi presso l'amministrazione del *Popolo Romano*.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — Resta fissata per stasera l'andata in scena della nuova opera in 3 atti del maestro Spinelli: *A Basso Porto*.

Ne saranno principali interpreti la signora Modea Borelli, la signorina San Giorgi, ed i signori Gennari, Moro e Brigdio.

Dirigerà l'orchestra il maestro E. Vitali.

Ci viene assicurato che quasi tutti i posti siano già stati venduti. Meglio così.

Al maestro Spinelli, bravo e simpatico, auguri senza fine.

QUIRINO — Due piene magnifiche straordinarie iersera in entrambe le rappresentazioni.

Stasera replica del *Ruy-Blas*; poi nella settimana *La Traviata* che avrà degli esecutori davvero eccezionali pel Quirino.

Protagonista sarà la signora Turconi-Bruni; il cav. Achille Tomei, nostro concittadino, sosterrà la parte di *Alfredo* e *Germont* sarà il Bartolomasi.

Ne riparleremo.

POLITEAMA NAZIONALE — Stasera si replica la graziosa e divertentissima opera comica *Crispino e la Comare* che ha ottenuto il successo più grande che poteva desiderarsi. Seguiranno varii ballabili nuovissimi ed uno speciale passo a due.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *A Basso Porto*, ore 21.
Nazionale. — *Chiassetti e sposette*, ore 21.
Quirino. — *Ruy-Blas*, ore 21.
Politeama Nazionale. — *Crispino e la Comare*, ore 21.
Manzoni. — *Mariquita*, ore 21.
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti.

L'udienza è stata breve.

S. M. dopo l'udienza si trattenne lungamente col Presidente del Consiglio.

Ieri S. M. il Re ricevette in udienza il senatore Di San Giuseppe e l'on. Canegallo.

L'on. Crispi ieri ha ricevuto al palazzo Braschi i prefetti di Rovigo, Cosenza, Chieti, Potenza e Ferrara.

Ricevette pure la Commissione siciliana venuta per prendere parte alla Conferenza che avrà luogo oggi al Ministero del commercio, per risolvere la questione dei magazzini generali per gli zolfi.

E' arrivato in Roma il duca Giorgio di Leuchtenberg ed è sceso all'albergo del Quirinale.

Un lieto avvenimento dinastico.

Telegrafano da Torino che S. A. R. la duchessa Isabella di Genova ha dato alla luce un maschio, ieri alle ore 12,40.

S. A. R. ed il neonato sono in buona salute.

L'associazione costituzionale di Venezia

Venezia, 10, ore 20. — All'Associazione monarchica-liberale, oggi riunitasi in assemblea per deliberare sull'indirizzo politico dell'Associazione nelle imminenti elezioni, pronunciarono discorsi di opposizione al ministero i deputati Tiepolo e Papadopoli, ai quali rispose, facendo un'efficace difesa dell'opera e del programma del gabinetto il cav. Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Il gruppo degli oppositori, a parare una sconfitta, ricorse all'ostruzionismo, ma la tattica non riuscì.

Un ordine del giorno in senso ostile al gabinetto raccolse appena 300 voti tra i 1000 e più presenti all'assemblea.

Questo risultato conferma che nell'Associazione monarchica liberale veneta gli oppositori sono una piccola minoranza ed è di buon augurio per le imminenti elezioni.

La squadra a Kiel.

In base ad un nostro telegramma da Spezia abbiamo annunziato che S. A. R. il Duca di Genova si recherà alle feste di Kiel coll'*yacht Savoia* a capo della squadra italiana.

Da informazioni più precise, provenienti dal ministero della marina, ci risulta che tale notizia era per lo meno prematura e che finora nessuna determinata decisione è stata presa al riguardo.

Promozioni nella R. Marina

Giovedì 7 corr. Sua Maestà ha firmato i decreti di promozione del capitano di vascello Candiani d'Olivola a contrammiraglio e dei tenenti di vascello Lucifero, Finzi e Canetti a capitani di corvetta.

Questi decreti saranno pubblicati non appena registrati dalla Corte dei Conti.

Commemorazione di Canrobert.

(S) **Brescia**, 10. — E' stato oggi commemorato solennemente a Solferino il maresciallo Canrobert coll'intervento del console francese residente a Milano, delle autorità del paese e dell'on. deputato Pastore.

Dopo la funzione religiosa il console pronunziò un applaudito discorso e fece un'elargizione ai poveri del paese.

Per le spese d'ufficio.

Il Ministero delle finanze ha inviato una circolare alle Intendenze, notificando loro che i rendiconti delle spese d'ufficio devono essere descritti secondo il riparto usato in passato ed ha disposto che quelle riguardanti le delegazioni del Tesoro siano registrate separatamente per ciascun trimestre.

Per le Scuole normali.

La Commissione per la riforma del Regolamento e dei programmi delle Scuole normali, ha finito la discussione sugli articoli del Regolamento, che, sarà molto semplificato, e per quanto è possibile, reso eguale a quello dei Ginnasi e Licei per avere quella uniformità tanto desiderata nelle scuole.

La nuova redazione sarà in complesso riveduta dalla Commissione in questi giorni e sottoposta al giudizio del ministro che deve anche risolvere due o tre questioni rimaste sospese.

Dopo di ciò la Commissione si occuperà subito dei programmi didattici.

Conservatori delle ipoteche.

Il comm. Edoardo Acton conservatore delle ipoteche a Bergamo è stato trasferito a Lucera.

Ispettori catastali.

Pavese cav. Cesare, ispettore catastale a Torino trasferito a Firenze; Mischi cav. Michele idem Bologna idem Como; Signorini cav. Federico idem Como idem Torino; Tabellini cav. Carlo idem Vicenza idem Massa; Monti Giuseppe idem Treviso idem Vicenza.

Al ministero dell'agricoltura.

Ieri l'on. Barazzuoli ricevette i rappresentanti del commercio solfifero messinese.

Oggi avrà luogo l'adunanza generale dei rappresentanti delle provincie di Palermo, Girgenti, Caltanissetta, Catania e Messina per trovar modo di un accordo definitivo sulla questione degli zolfi.

Per gli asili d'infanzia

Il ministero dell'istruzione ha dato incarico alle signore ispettrici Gargiolli, Brandi e Sirolli-Colapietro di visitare i 7 giardini ed asili d'infanzia della città di Roma e poscia riferirne.

Il " Flavio Gioia „

Il *Flavio Gioia*, nave-scuola dei guardiamarina, è partito il 9 corr. da Ponte Del Gada per Plymouth. Si hanno eccellenti notizie circa le condizioni di salute ed il progresso dell'istruzione di quei giovani ufficiali.

Navi armate.

La R. nave italiana *Città di Milano* è giunta ad Assab. A bordo tutti bene.

INFORMAZIONI ESTERE

Francia e Venezuela.

(S) **Parigi**, 10. — I giornali annunziano che la Legazione del Venezuela conferma che i ministri di Francia e del Belgio ricevettero i passaporti in seguito alla loro attitudine nell'affare dei reclami dei loro connazionali pei danni sofferti nella guerra civile del 1892; ma che una tale misura colpisce personalmente quei diplomatici e non i loro rispettivi Governi.

(S) **Parigi**, 10 — Il *Temps* annunzia che il governo francese ha rimesso i passaporti al rappresentante del Venezuela a Parigi, dottor Gil Fortoul.

L'incrociatore francese *Roland* ha ricevuto ordine di recarsi a La Guaira e mettersi a disposizione del ministro di Francia a Caracas.

China e Giappone.

(S) **Yokohama**, 10. — Dopo presa Voukoto, i giapponesi attaccarono iermattina Thien-Chuang-Tai, ove si era rifugiato il generale Sun con diecimila chinesi.

Il combattimento accanito durò tre ore e mezzo. I chinesi perdettero 2000 uomini e i giapponesi 96.

FRANCIA

Tra francesi e italiani

(N) **Parigi**, 10, ore 15. — Si ha da Nancy: Gli operai rinnovarono ieri sera le dimostrazioni contro l'appaltatore dei lavori del forte a Pont-Saint-Vincent, che aveva chiamato degli operai italiani. Essi lanciarono dei sassi contro la sua carrozza, gridando: A morte!

L'appaltatore, protetto dai gendarmi, pervenne a rifugiarsi nel palazzo comunale a Pont-Saint-Vincent, ma i dimostranti ruppero la sua carrozza. I rinforzi delle truppe e i gendarmi fecero fronte ai dimostranti che la pioggia terminò di disperdere.

Due gendarmi rimasero leggermente feriti da sassate.

Un discorso di Waldeck-Rousseau

(N) **Parigi**, 10, ore 10,35 — A Montbrisson, in un banchetto offertogli dai suoi elettori, il signor Waldeck-Rousseau pronunziò un discorso in cui ricordò che ci vollero due secoli per giungere allo stato attuale.

La Repubblica è ormai universalmente riconosciuta. Siamo vicini all'unità politica. I nostri sforzi devono tendere a questo scopo.

L'oratore sviluppò in seguito le condizioni di buon governo che sono: accordo fra i principii dell'ordine e la libertà, abbandono delle discussioni dottrinali come quella della separazione della Chiesa dallo Stato, una politica di pace e pacificazione opposta ad una politica di odio e di divisione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Dimostrazioni operaie a Vienna.

(S) **Vienna**, 10. — Quindicimila operai si recarono nel pomeriggio d'oggi al Comitato centrale ove deposero corone sulla tomba delle vittime del marzo 1848. Dopo discorsi commemorativi applauditissimi gli operai uscirono dal cimitero e si sciolsero senza incidenti.

Stasera 2000 operai si recarono dinanzi al palazzo del Parlamento emettendo grida in favore del suffragio universale e contro il capitalismo. La polizia sciolse i dimostranti.

L'ordine non fu turbato.

EGITTO

La ferrovia nell'Alto Nilo.

Si ha dal Cairo: Nel Consiglio che i ministri hanno tenuto sotto la presidenza del Kedive, è stato deciso di continuare la ferrovia da Keveh ad Assuan. La sua lunghezza sarà di 180 miglia.

La nuova ferrovia sarà di grande importanza dal punto di vista strategico.

La salma di Ismail pascià.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 10 — Il piroscafo egiziano, che recava la salma del defunto ex-Kedive Ismail pascià, è qui giunto oggi.

Domani avranno luogo grandiosi funerali.

NOTIZIE VARIE

Pioggie e inondazioni.

(S) **Budapest**, 10. — Il fiume Csigeb ha inondato due villaggi del Comitato di Arad.

Sessanta case sono crollate e molte altre danneggiate.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

dal dì 3 al dì 9 Marzo

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo (f. d.)	K.	1 27	1 30
Buoi e vacche da erba f. d.	"	1 10	1 20
Vitelli da latte (f. d.)	"	1 70	1 80
Vitelli di campagna "	"	1 60	1 70
Suini della Provincia Romana	"	— 87	1 —
Suini Polatelli	"	— —	— —
Suini bianchi di Napoli	"	1 00	1 05
Grano tenero della P. Romana 1. q.	quint.	21 —	21 25
Grano id. id. id. 2. q.	"	20 50	20 75
Granone di Ferentino 1. q.	"	18 50	19 —
Granone della Provincia 1. q.	"	19 —	18 80
Granone della Provincia 2. q.	"	17 —	17 [illegible]
Fiore di Farina N. 00	"	36 50	37 50
id. id. " 0	"	35 25	36 —
id. id. A " 1	"	30	33 20
id. id. B " 2	"	[illegible] —	31 40
id. id. C " 3	"	29 50	[illegible] —
id. id. D " 4	"	[illegible] —	[illegible]
id. id. V " 5 macco comp.	"	16 50	17 00
Orzo	"	12 —	13 —
Orzuchello	"	11 —	12 —
Avena f. d. 1. q.	"	15 40	— —
Avena id. 2. q.	"	15 —	— —
Fagioli grossi	"	37 00	38 00
Fagioli mezzani	"	32 50	34 —
Fagiuolina	"	37 00	38 00
Fagiuoli con occhio	"	32 —	33 00
Orzo da birra	"	13 50	14 —
Cacaos Parà e Maragnano	"	200 —	240 —
Cacaos S. Domingo	"	200 —	200 —
Cacaos S. Tomas	"	200 —	210 —
Caffè Portoricco 1. q.	"	400 —	405 —
Caffè Portoricco 2. q.	"	00 —	00 —
Caffè Jacquemel e Gonaives	"	415 —	420 —
Caffè Schiagada	"	[illegible] —	410 —
Caffè Bachia	"	400 —	405 —
Caffè cicoria Weisheer	"	105 —	00 —
Caffè " " in pacchetti	"	112 —	115 —
Uova in partita dazio compreso	Cento	7 25	8 —
Formaggio pecorino vecchio	"	130 —	132 —

Visto: Il Deputato di Borsa
T. ASCARELLI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

F. MIAGLIA, *Direttore interinale*.
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Marchesa Theodoli

ALTRI TEMPI

(UNDER PRESSURE)

Scene della vita romana

Versione di GIULIO MARCHETTI

Bianca crollò il capo e gli additò la porta.

Proprio in quel momento Angelo si avanzava con una secchia d'acqua.

— Presto, signorini, è già tardi. Il sole fra pochi istanti scenderà giù dal tetto del palazzo a rischiarare il mio giardino ed allora tutta la casa sarà in piedi. Chi ci dice che noi saremo tanto fortunati da scampare un *finibus mundi* per la seconda volta? Sia ragionevole, signorino, venga con me.

E posando il secchio trasse fuori la sua enorme chiave e cominciò a scendere i primi scalini per far strada ad Uberto.

Uberto guardò l'orologio e sussultò.

L'interruzione del vecchio giardiniere lo aveva richiamato al pensiero della realtà che lo attendeva fuori di porta S. Giovanni.

Angelo aveva ragione, quei pochi momenti erano volati via in un attimo, e nulla fuorchè la morte poteva scioglierlo dagli obblighi di quel fatale appuntamento.

Egli prese Bianca per la mano e dolcemente la trasse in disparte, perchè Angelo non potesse udirlo.

— Ascoltami, Bianca, la tua ostinazione mi costringe a ricorrere ad un mezzo di persuasione che avrei voluto ad ogni costo evitare. Ma non mi resta che quest'ultimo tentativo ed io spero che le mie parole piegheranno la tua crudele risoluzione.

Tacque un istante come esitando ancora.

— E' accaduta una cosa assai triste. Ho avuto una questione con un uomo e dovremo batterci questa mattina. I miei momenti sono contati e di fronte alle varie possibilità che mi aspettano, tu non sarai così poco pietosa da permettere che io mi allontani senza aver detto a Lavinia un'ultima parola.

— Uberto! Uberto! — gridò Bianca tremante e convulsa. Tu non vai a batterti in duello!

Il suo volto era soffuso di un pallore di morte.

— Ciò non può essere, non deve essere. Il saperti in procinto di commettere un simile peccato e forse di morire scomunicato, spezzerebbe il cuore di Lavinia. Oh! Dio, quale disgrazia più grande di questa potrebbe cadere sopra di noi?

Era sul punto di svenirsi, per non cadere dovette appoggiarsi al tronco di un arbusto.

Essa sapeva che la Chiesa condanna severamente il duello e nella sua anima fervida e credente il morire senza avere avuto il tempo di pentirsi, di confessarsi e di ricevere l'assoluzione era la maggiore delle disgrazie.

E questo era il fato che forse aspettava Uberto l'unica persona, oltre Lavinia, che essa amasse con vero e naturale affetto.

— Dimmi Uberto — mormorò essa con un filo di voce — se ti lasciassi vedere Lavinia mi prometteresti tu di rinunciare a questo duello?

— Il rinunciarvi sarebbe un disonore, Bianca. E tu mi domanderesti una tal cosa?

— Si deve sopportare qualunque disgrazia, soffrire ogni umana miseria, piuttosto che offendere Dio, Uberto. Tu sei un cristiano e non devi lasciarti abbattere da considerazioni mondane!

I suoi gesti ed i suoi sguardi chiedevano pietà.

— Andrò subito a cercar Lavinia e quando la vedrai ti mancherà il coraggio di recarti a quell'orribile scontro. Mi aspetterai qui, non è vero, Uberto? Essa ti ama tanto! Promettimi soltanto che tu non ti batterai ed io recherò subito qui Lavinia!

Alla sorpresa del primo momento era succeduta una grande agitazione: Bianca implorava per la salvezza di Uberto come si fosse trattato della propria salvezza.

— E Lavinia permetterebbe dunque che io fossi disonorato? Bandito dalla società, senza amici, allontanato da tutti con disgusto? Il mio onore non è dunque caro a lei quanto a me stesso? Di fronte all'inevitabile, Bianca, è forza sottomettersi. Non sai dunque, fanciulla mia, che le leggi della società sono inflessibili per quanto assurde?

— Lavinia non ti vorrebbe più bene, Uberto, se ella sapesse che ti batti in duello! Che importa a noi dunque di ciò che la gente potrebbe dire o pensare? Essa disprezza l'opinione del mondo come me, e disprezzerebbe te se tu ubbidissi alle loro leggi inique.

Uberto cominciò a comprendere che parlando del duello alla fanciulla aveva commesso un grande errore.

Se ne pentiva adesso amaramente, ma era troppo tardi.

Era rimasto in silenzio, coll'orologio in mano, aspettando ansiosamente il verdetto di lei.

Ella soltanto aveva modo di concedergli l'unica e forse l'ultima gioia della sua vita e pure persisteva nel rifiuto.

Pareva che nessuna preghiera, nessuno scongiuro avesse il potere di commuoverla, tuttavia aspettava ancora e sperava.

Sull'ampio orizzonte dei colli lontani, il sole sorgeva intanto con tutta la sua luminosa maestà.

E già i primi raggi si posavano sul tetto del palazzo dorando le cime degli alberi della terrazza e si abbassavano a poco a poco, come furtivamente, sulle aiuole fiorite ed i cespugli di piante rampicanti.

Ma Bianca non pensava più al sole del mattino, nè udiva il sommesso pispiglio degli uccellini cui essa ogni mattina soleva richiamare con un pizzico di granelli.

Il cuore della piccola innocente era oppresso da un'angoscia ch'essa non aveva mai conosciuto, e copiose lagrime le scendevano dagli occhi ottenebrandole gli oggetti all'intorno.

— Bianca! — gridò Uberto con accento disperato. — Non vuoi dunque commuoverti? Sii pietosa... Sii gentile! Non mi rimangono che cinque minuti. Abbi pietà della mia agonia!

Bianca continuò a singhiozzare, ma non si mosse. Ormai era troppo tardi.

Ad Uberto rimaneva appena il tempo di raggiungere i suoi amici all'ora fissata.

Fortunatamente egli aveva ordinato alla sua carrozza di aspettarlo in piazza Farnese.

Bisognava partire senza aver veduto Lavinia.

Non poteva del resto biasimare Bianca; la ragazza faceva quello che la sua coscienza le ordinava di fare.

Il giovane fece un grande sforzo per rimaner calmo.

— Dalle questo — disse porgendo a Bianca l'anello — e aggiungi ch'io la prego di portarlo per amor mio.

Fece per andarsene, poi rivolgendosi ancora alla sua interlocutrice:

— Bianca — disse — ti pentirai amaramente di ciò che hai fatto, e prima che un'ora sia trascorsa ricordati le mie parole; non posso perdonarti.

Fece un gesto ad Angelo per accennare che era pronto a seguirlo e s'avviò.

— Aspetta, Angelo, aspetta! — gridò Bianca come sveglia all'improvviso da un sogno e precipitandosi verso il giardiniere gli strappò la chiave dalle mani e la nascose nella sua persona.

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

LIBRI DA CEDERE

Ribasso del 70 per cento

Coloro che desiderano acquistare i seguenti libri, se si trovano in Roma, devono ritirarli presso l'Amministrazione del giornale. Chi è fuori di Roma deve aggiungere 20 cent. a volume per l'affrancatura postale.

—(Vedi avviso in seconda pagina)—

Titolo del libro	*Autore*	*Prezzo*
La questione delle Sottoprefetture	D.r L. Merlo	0 50
La questione bancaria in Italia	. . .	1 —
Università di Stato e Università autonome	S. Turbiglio	2 —
Missiones Catholicae	Propag. de Fide	1 50
Pedagogia ed etica	A. De Nino	1 —
Alcoolismo	T. Berti	1 —
Terenzio Mamiani	A. Ponsiglioni	0,15
Monarchia e Papato	G. Lucinigo	0 75
Ordinamenti monetari	M. Mantero	2 —
Il lago de' Marsi	N. Marcone	1 25
Studi letterari	O. Antognoni	0 75
Ricerche bibliche-storiche	L. Bianchi	0 75
Itinerario della Sardegna (Vol. 2)	P. Cugia	2 50
Notizie dell'Università di Napoli	L. Capuano	1 —
L'Olanda agricola	C. Ohlsen	2 —
Manuale pel servizio delle Assise	Z. Miglio	2 —
Tavole di riduzione dei gradi sessagesimali del quadr., ec.	Cantoni e Colorni	1 50
Enchiridion Medicum	Hufeland	2 —
Commercio e circolazione	G Straulino	1 —
Esposizione Italo-americana	W. Cavagnari	0 75
Il divorzio e sua istituzione in Italia	A. Marescalchi	2 —
La Bulgaria	E. Cimbali	0 75
Collegio uninominale e plurinominale	F. Ciaffi	0 75
Il "non intervento"	C. Cimbali	1 50

Titolo del libro	*Autore*	*Prezzo*
Poesie Varie	F. Podesti	0 50
Questione operaia	G. B. Ballesio	0 50
Vita di Lattanzi	L. Vicchi	0 50
Riforma dell'amministr. sanitaria	D.r G. Faralli	1 —
Emigrazione e pauperismo	E. Comucci	1 —
La duchessa di Borgogna	P. Boselli	0 50
Ortografia francese	F. Boero	0 30
Repubblica Argentina	G. Guadagnini	1 50
Carlo Emanuele I	L. Cappelletti	0 20
Les suffixes français	J. Gelosi	0 50
Cooperazione	F. Raffa Spanocchi	0 75
Diritti e doveri del cittadino	G. Veniali	0 50
I reati contro l'onore	A. L. Micucci	0 20
Dalla terra al cielo	G. Merighi	0 30
L'epistola ai Pisoni di Orazio	L. Baruchello	0 50
Studi e opere di Pietro Rosa	E. Ferro	0 20
L'armonia dei suoni	Ross. Grassi-Landi	0 75
Studi sul colera	D. Patroni	1 —
Condizione civile dei condannati alla reclusione e all'ergastolo	A. Felici	0 50
Pasteur et la rage	D.r Lutaud	1 50
L'idée républicaine au Brésile	O. D'Araujo	0 75
Manuale di Geografia fisica	F. Fabretti	1 50
Economia umana	G. Raimoldi	1 —
La morte di Vittorio Emanuele	T. Gagliardi	1 —
Lo studente di Salamanca (versi)	De Es[illegible]	1 —
Niccolò Alunno e la Scuola umbra	S. Frenfanelli Cibo	1 50

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0[0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rece & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta B. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,5	3,10	14,50	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Milano	6,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	12,56	17,25	—	—
Civitavecchia	7,5	8,10	11,30	14,50	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	12,10	15,6	17,40	—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	10,13	—	17,21	—	—
Albano-Marino	7,14	9,22	—	12,30	—	17,10	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,46	15,30	17,21	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	10,—	—	17,25	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	—	13,30	18,1	20,10	6,30	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,43	23,—	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	—	23,—	23,30	—
Milano	6,34	—	10,15	23,—	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	—	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,50	10,13	15,49	23,—	23,30	—
Frascati	7,43	9,56	12,40	17,36	19,26	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,6	11,41	19,8	—	—	—
Marino-Albano	7,56	10,8	—	14,55	19,32	—	—
Velletri-Terracina	8,6	9,40	—	15,23	19,8	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	15,56	—	20,52	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione		festivo						festivo		
Roma	p.	5,30		6,30	9,30	11,15	16,45		—	—
Bagni	a.	6,26		7,36	10,30	12,15	17,51		—	—
Tivoli	a.			8,12	11,7	12,59	18,28		—	—
Tivoli	p.		6,—	8,56	11,58	15,47	—	17,20	—	—
Bagni	p.		6,39	9,33	12,15	16,24	—	17,55	—	—
Roma	a.		7,45	10,40	13,21	17,3	—	19,28	—	—

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

(57) Piango con te improvvisa immensa sciagura. Coraggio pensando a chi ti ama. 153

Vera assassina! Andai ora indicata giornale attesi fino 6,35 inutilmente ti ripartii scoraggiato. Prima lettera ricevuta tardi. Ringraziati graziose espressioni seconda!!!! Irritatissimo!! Costretto partire domattina scriveti posta, mandaci pomeriggio martedì. 153

Never Il seguare di aspettare obbligommi rimanere fino ore 12; quindi ti cercai dapertutto, inutilmente. Nelle pomeridiane ritornai al posto immaginando fossi libera. Che giornata orrenda! Solo compenso avrò se verrai. Tuo ALWAYS. 154

Maria Ricevuta lettera dopo impostata corrispondenza. Certo fu cosa dolorosissima. Ti prego vederci dimani mattina lunedì. Non ne parleremo più. Arrivederci. CARLO. 139